

David Maria Turoldo. Ricognizione bibliografica su un protagonista della chiesa italiana del Novecento

Noi salivamo ai santi monti per capire e resistere; a Camaldoli si trovava padre Benedetto Calati [...] e] si parlava di ecumenismo [...]; a Monteveglio si saliva da don Giuseppe Dossetti [...]; alla Badia Fiesolana ci si imbatteva nella «profezia politica» di Ernesto Balducci [...]; a Bose [...] e da Enzo Bianchi si apprendeva la sapienza della Parola ruminata dai padri antichi. [...] E a Fontanella, Sotto il Monte di Giovanni XXIII, si trovava, coi suoi Servi di Maria, padre Turoldo che presiedeva fiammeggianti liturgie, in cui si cantavano i salmi in una lingua non morta e non volgare, canti di liberazione e di imminente speranza, come da nessun'altra parte si cantavano.¹

Questa testimonianza, scritta da una figura a sua volta protagonista degli scenari ecclesiali e politici della seconda metà del Novecento, Raniero La Valle, direttore del quotidiano cattolico «L'Avvenire d'Italia» negli anni del concilio Vaticano II, dice qualcosa della rilevanza della figura di David Maria Turoldo (Coderno di Sedegliano 1916-Milano 1992) per una intera generazione. Accanto ad altre personalità ed esperienze del secolo scorso, il servo di Maria viene individuato come una presenza di riferimento per quella stagione della chiesa che prima e dopo il concilio Vaticano II ha maggiormente operato per la realizzazione di quello spirito e la sperimentazione di quelle nuove prassi ecclesiali che l'assise conciliare aveva prefigurato.

In una storia dei cristiani critici, analoga a quella disegnata recentemente per la Francia nel volume *À la gauche du Christ*,² Turoldo

¹ R. La Valle, *Padre David: tra l'esperienza della fine e l'annuncio di un nuovo inizio*, in «Servitium», 36 (2002)/139, 21-22.

² *À la gauche du Christ. Le chrétien de gauche en France de 1945 à nos jours*, sous la direction de D. Pelletier, J.-L. Schelegel, Paris 2012. Intanto è opportunamente presente nella ricostruzione di D. Saresella, *Cattolici a sinistra. Dal modernismo ai giorni nostri*, Roma-Bari 2011.

ricoprirebbe un ruolo oggettivamente di rilievo per quella capacità, suggerita dalla pagina di La Valle, di muovere ed entusiasmare gruppi non esigui di credenti – ma anche di non credenti – sull'onda di parole e vissuti che risultavano su più fronti persuasivi: nell'ambito della liturgia, in primo luogo, per chi saliva alla messa domenicale celebrata nella antica abbazia di S. Egidio dove Turoldo si era stabilito con alcuni confratelli e amici agli inizi degli anni Sessanta; liturgia non disgiunta da istanze etico-politiche allora molto presenti, che spronavano alla lotta contro il capitalismo, il consumismo, le guerre; né dimentica della meditazione sui temi ultimi del male, della morte, di Dio, che si intensificavano nell'ultima stagione della vita del servo di Maria.

Oltre alla parola pronunciata – omelia, conferenza, meditazione –, gran parte della rilevanza storica della figura di Turoldo risiede nella parola scritta, che nel caso del frate friulano è particolarmente imponente e inusualmente molteplice. Nelle storie della letteratura di un tempo lo si sarebbe definito un poligrafo: poesia, saggistica, articolo di giornale, traduzione di salmi, creazione di testi liturgici, teatro, narrativa, cinema. Moltissimi sono gli ambiti di scrittura di una penna assai prolifica – spesso fluviale – e assai letta e commentata, elementi – prolificità e ricezione – entrambi di non sottovalutabile rilievo per chi si accosti alla sua figura.

Di questa produzione si vuole dar conto nelle pagine che seguono, e insieme delineare la fortuna di questa personalità sia in vita – nella sua dimensione di poeta, che la letteratura dedicata a lui vivente mostra la più rilevante – che dopo la morte, con l'intento di presentare uno strumento bibliografico utile a chiunque voglia approfondire la sua vicenda.

La scelta di classificare la produzione turoldiana per generi, piuttosto che per stagioni bio-cronologiche, è da intendere funzionale ai fini di chiarezza espositiva e orientativa, trattandosi di un autore in cui le diverse modalità di scrittura non identificano differenti stagioni dell'esistenza ma si intersecano costantemente, sovente restituendo medesimi temi e motivi con multiforme creatività.

1. *Il poeta*

Su una vera e propria primazia della produzione poetica in Turoldo rispetto alle altre diverse espressioni della sua scrittura non

occorre spendere molte parole. Basti qui ricordare quanto scriveva Andrea Zanzotto, il poeta che del friulano fu amico e lettore: «L'azione di Turoldo tocca i più vari campi ma sempre tende a riconnettersi alla presenza della poesia; come pochi egli ne ha sentito l'enigma e la necessità».³

Una espressione, la poesia, di essenziale rilevanza sul piano biografico perché costituente, come ha notato Andrea Giacomini, altro attento interprete della lirica turoldiana, una sorta di diario intimo,⁴ tanto più importante in assenza di un diario effettivo (salvo sporadici appunti stesi senza continuità).

Le prime prove poetiche del frate, di famiglia religiosa al convento dei Servi di Maria di San Carlo al Corso di Milano dal 1941, sono attestate nella collaborazione a «L'Uomo», periodico a cui dette vita insieme a compagni e professori dell'Università cattolica di Milano che condividevano con lui la partecipazione alla Resistenza antifascista e che in parte continueranno ad avere in comune idealità ed impegni: tra questi il confratello Camillo De Piaz, il futuro scrittore Luigi Santucci, Angelo Romanò, intellettuale successivamente dirigente della Rai, Dino Del Bo, poi a lungo impegnato nella Democrazia cristiana; tra i docenti lo storico del teatro Mario Apollonio e il filosofo Gustavo Bontadini, con cui Turoldo si laureerà nel 1946.

«L'Uomo» uscì in edizione clandestina, irregolare e con articoli opportunamente non firmati nel periodo 1944-1945;⁵ in edizione settimanale e poi quindicinale nel periodo 1945-1946 (42 numeri, dall'8 settembre 1945 all'1 settembre 1946).⁶ L'esordio poetico di Turoldo avviene sulle pagine risalenti al secondo momento della pubblicazione e si condensa presto in una prima raccolta del 1948, *Io non ho mani*,⁷ che inaugura la singolare consuetudine dell'autore di

³ A. Zanzotto, *Nota introduttiva* a D.M. Turoldo, *O sensi miei... Poesie 1948-1988. Note introduttive di A. Zanzotto e L. Erba*, Milano 1990, V.

⁴ Cfr. A. Giacomini, *Le ragioni di un titolo e di una scelta e L'opera poetica di David Maria Turoldo: appunti per una lettura globale*, in D.M. Turoldo, *Lo scandalo dello speranza*, Napoli 1978, 13-27.

⁵ L'intera raccolta di sette numeri è conservata nell'Archivio Camillo De Piaz, presso il Museo etnografico tiranese. A questa fase del periodico è dedicata la tesi di Tiziano Belotti, *L'Uomo: un'esperienza di cattolici nella Resistenza*, tesi discussa all'Università degli Studi di Urbino, facoltà di sociologia, corso di laurea in sociologia, relatore Rocco Cerrato, a.a. 1992-1993. Depositata in Fondo David Maria Turoldo dell'Archivio del priorato di Sant'Egidio, Fontanella di Sotto il Monte (Bg).

⁶ Cfr. «*L'Uomo. Pagine di vita morale*», 8 settembre 1945 - 1 settembre 1946, a cura di S. Crespi, Brunello (Va) 1981.

⁷ D.M. Turoldo, *Io non ho mani*, Milano 1948, corredato da tre tavole di Fabio Mauri.

premettere ai suoi volumi dediche specialmente eloquenti, sul piano storico-biografico, per le relazioni e le amicizie evocate.⁸

I testi e le interpretazioni che ne sono state offerte autorizzano a parlare, per gli anni che vanno dalla fine degli anni Quaranta all'inizio dei Sessanta, di un primo tempo della poesia turoldiana. Nonostante i molteplici impegni sul piano culturale e sociale del giovane frate, in primo luogo il sostegno alla Nomadelfia di don Zeno Saltini, la città sorta per realizzare una società integralmente evangelica nell'accoglienza di fanciulli orfani e abbandonati; nonostante le peregrinazioni fuori d'Italia a cui sarà costretto dai superiori per il suo «pericoloso» attivismo, Turoldo pubblicherà a ritmo sostenuto e costante volumi di poesia dagli echi esistenzialisti ed ermetizzanti: *Udii una voce*, uscito nel 1952 con la *Premessa* «consacrante» di Giuseppe Ungaretti,⁹ *Gli occhi miei lo vedranno* nel 1955,¹⁰ *Se tu non riappari (1950-1961)* nel 1963, con una *Introduzione* dell'amico Angelo Romanò.¹¹ Opere a cui va aggiunta la dolorante contemplazione di *Preghiere tra una guerra e l'altra*, esemplata su quei salmi a cui Turoldo dedicherà poi tanta parte del suo impegno futuro.¹²

Questa prima fase dell'attività poetica può considerarsi conclusa con una raccolta antologica, *Poesie*,¹³ che nel 1971 ripubblica tutte le opere, ormai esaurite. L'edizione riserva la sorpresa di numerose varianti – cambiamenti lessicali e strutturali – effettuate dall'auto-

⁸ L'autore dedica il volume «a p. Giulio M. Zini e a p. Camillo M. de Piaz, dei Servi di Maria». Il primo era stato suo amato maestro negli anni della sua formazione ginnasiale all'Istituto missioni di Santa Maria di Monte Berico (Vi).

⁹ D.M. Turoldo, *Udii una voce*, Milano 1952. La definizione è di G. Luzzi, nella *Nota filologica. Una indicazione al lettore*, di D.M. Turoldo, *O sensi miei...*, cit., 698. *Udii una voce* è dedicato a Mario Apollonio e a Dino Del Bo.

¹⁰ D.M. Turoldo, *Gli occhi miei lo vedranno*, Milano 1955. Nel frontespizio il titolo è seguito dalla citazione di Gb, 19,27; la dedica è «a T. Pirelli – S. Ilario 1954», alla quale è indirizzata anche la seguente espressione: «Vorrei con questo libro ricordare quanto zia Teresa, dopo la morte di mia madre, mi abbia aiutato a essere sacerdote...». Teresa Pirelli era stata una delle massime collaboratrici di Turoldo nel corso della stagione milanese.

¹¹ D.M. Turoldo, *Se tu non riappari (1950-1961)*, Milano 1963.

¹² D.M. Turoldo, *Preghiere tra una guerra e l'altra*, Milano 1955.

¹³ D.M. Turoldo, *Poesie*, Vicenza 1971. Estesa a tutta una stagione di amicizie è la dedica che Turoldo pone a questo volume: «Amici miei (gli amici de "L'Uomo", i primi, cui fanno grappolo gli altri, i pochi che ancora resistono dalle città dove fui costretto a vagabondare), vi dedico i frutti della mia più lunga fatica. Il debito va sempre aumentando e cresce in proporzione la miseria. Almeno, tra tante devastazioni e in mezzo alle molte "cose", ormai irrimediabilmente perdute, ci sia d'avanzo l'amicizia e il dono della poesia».

re sui suoi testi precedenti: un indizio doppiamente interessante, sul piano poetico e sul piano biografico, perché sintomo del valore subalterno che Turollo assegna alla forma letteraria¹⁴ ma insieme di un inquieto nomadismo che gli riconoscono testimoni e biografi.¹⁵ A questa antologia ne seguiranno, in un lasso di tempo relativamente breve, una seconda del 1978, *Lo scandalo della speranza. Poesie dal 1935 al 1978 con inediti*,¹⁶ che ripubblica la precedente aggiungendo una scelta tratta dagli ultimi lavori e una ventina di nuove poesie, e una terza del 1984, omonima alla precedente,¹⁷ ma che restituisce l'opera poetica di Turollo *ad integrum*, ovvero ripristinata nella sua forma primigenia, operazione anche questa corroborata dalla volontà dell'autore.¹⁸ Volontà che verrebbe meno in una successiva, definitiva silloge antologica del 1990, in favore di rinnovate modifiche, se non fosse per decisi interventi, vere forzature da parte di critici e amici, di cui diremo più avanti: segnali tutti di una «contraddizione turolldiana»,¹⁹ forse ancor più rilevante sul piano esistenziale/caratteriale dell'autore che sul piano del lavoro poetico.

Intanto gli anni Settanta, che vedono, dopo il concilio Vaticano II,

¹⁴ Turollo stesso fin dalla sua prima opera poneva la sua poesia «al di fuori di qualsiasi ambizione letteraria e di qualsiasi preoccupazione retorica [...] senza permettere mai che [...] i valori formali] acquistassero valore teorico e si trasformassero così in lusinghiere quanto pericolose astrazioni», D.M. Turollo, *Io non ho mani*, cit., 8.

¹⁵ Giorgio Luzzi parlerà più tardi di turolldiana «autoinvestitura dentro una funzione-guida» che considera «subalterni [...] gli spazi della letterarietà, oltre alla perenne inquietudine/movimento di una personalità nomade», G. Luzzi, *Nota filologica*, cit., 696-697.

¹⁶ D.M. Turollo, *Lo scandalo della speranza*, Napoli 1978. Il volume ripropone la dedica del 1971 ed è arricchito da disegni di Renato Guttuso. Il curatore, Amedeo Giacomini, premette alla silloge un importante saggio introduttivo: *Le ragioni di un titolo*, cit.

¹⁷ D.M. Turollo, *Lo scandalo della speranza*, Milano 1984, 2 voll. arricchiti da un saggio di G. Luzzi, *Dall'ermetismo all'utopia: il percorso poetico di David Maria Turollo*, vol. 1, 7-62 e da una *Conversazione con Andrea Zanzotto sulla poesia di D.M. Turollo*, a cura di A. Giacomini, 63-69. Il vol. II presenta xilografie di Pietro Parisi. Viene ripetuta la dedica stampata sulle precedenti antologie.

¹⁸ Così si legge nell'avvertenza all'edizione: «Non è stato privo di travagliata contraddizione raccogliere qui nella loro versione originaria e integrale i volumi comparsi, dal 1948 in poi, presso gli Editori Bompiani, Mondadori, Scheiwiller. Quanto alle due raccolte riassuntive, edite rispettivamente da Neri Pozza nel 1971 e da Benvenuto nel 1978, esse sono da intendersi a questo punto come fasi transitorie, sia pure essenziali, della documentazione del mio lavoro, che soltanto ora può trovare le più ampie, e magari scoperte, giustificazioni per una valutazione globale», *ibidem*, 6.

¹⁹ Cfr. R. Lollo, *Sulla poesia turolldiana: appunti filologici*, in «Il Raggiungo librario», 52 (1985)/1, 7-10.

il frate insediato nella realtà comunitaria ed ecumenica a Fontanella di Sotto il Monte e immerso nelle lotte e nelle idealità che agitano il tempo – contro il capitalismo e la società borghese, contro la guerra nel Vietnam e le dittature sorte in America Latina, contro la fame – consegnano il frutto di due opere, entrambe del 1976: *Il sesto Angelo. Poesie scelte (prima e dopo il 1968)*, con *Introduzione* di Angelo Romanò,²⁰ e *Fine dell'uomo?*, con *Prefazione* di Giorgio Luzzi.²¹

Il titolo *Lo scandalo della speranza*, che designa le due antologie uscite nell'arco del periodo 1978-1984, è mutuato da un testo precedente di Carlo Bo²² e rimanda al sentimento di «lacerazione» sofferto in questo tempo, che si avverte non meno segnato da tragedie rispetto al non lontano dopoguerra.²³ Sentimento confermato nella piccola raccolta del 1985 *Ritorniamo ai giorni del rischio*,²⁴ meditazione in forma di poesia sui fallimenti delle speranze animatrici del moto resistenziale e sulle sconfitte delle battaglie più recenti che si andavano delineando nei primi anni Ottanta.

Ma questa produzione militante sul piano ideale non esaurisce la fervida vena di Turollo. La sua ispirazione più immediatamente religiosa, esperita in questi anni nella traduzione dei salmi di cui si dirà più avanti, si condensa anche in volumi autonomi, sorti su differenti sollecitazioni: l'antologia *Impossibile amarti impunemente*,²⁵ che raccoglie i testi di una veglia di preghiera; *Quattro preghiere a papa Giovanni*, testimonianza di un affetto e una sequela cruciale nella

²⁰ D.M. Turollo, *Il sesto Angelo. Poesie scelte (prima e dopo il 1968)*, Milano 1976. Eloquente quanto mai la dedica: «A Nguyen Thi Phuong Thao/ bambina di 15 anni/ torturata da Van Thieu/ ma non uccisa/ segno che bisogna sperare ancora».

²¹ D.M. Turollo, *Fine dell'uomo?*, Milano 1976. La dedica recita: «È oggi?/ Dopo il Vietnam, il Cile e ancora il Cile/ e Tall El Zaatar e la Rhodesia/ e il Sud Africa e la Tahilandia.../ Ma c'è un dopo-Vietnam?/ Di più vero c'è solo il silenzio di Dio».

²² C. Bo, *Lo scandalo della speranza*, Firenze 1957. Si tratta di una raccolta di testi, pagine di critica letteraria e interventi sulla cronaca politica, ecclesiale e di costume, scritti tra il 1945 e il 1954.

²³ «Viviamo in uno stato di lacerazione totale, in un perpetuo dopoguerra. Il mondo è il teatro della disperazione e la speranza impresa da santi o da illusi», A. Giacomini, *Le ragioni di un titolo*, cit., 14.

²⁴ D.M. Turollo, *Ritorniamo ai giorni del rischio. Maledetto colui che non spera*, Liscate (Mi) 1985; riedizione con il titolo *I giorni del rischio. Maledetto colui che non spera*, Sotto il Monte (Bg) 2013 (con dvd contenente la rappresentazione di *Salmodia della speranza* [cfr. *infra*] effettuata nel duomo di Milano il 21 aprile 2005).

²⁵ D.M. Turollo, *Impossibile amarti impunemente. «Voi chi dite che io sia?» ed altre liriche su Gesù Cristo (1948-1981)*, a cura del convento dell'Annunziata, Rovato (Bs) 1982. Il quaderno raccoglie i testi proposti da Turollo in occasione di una settimana di spiritualità.

esperienza di Turollo;²⁶ *Laudario della Vergine. «Via pulchritudinis»*²⁷ e *Ave Maria*,²⁸ volumi questi ultimi originati dalla vocazione mariana propria dell'ordine dei Servi e dalla celebrazione del tema tradizionale di Maria come guida per la «via» che conduce a Dio attraverso la bellezza.

Opere distanti dall'urgenza della cronaca, che d'altronde, anche nei volumi più propriamente poetici, si stempera nel prosieguo degli anni Ottanta in una più pacata per quanto amara meditazione: è il caso de *Il grande male* (1987), opera che per Luzzi segna «una tappa memorabile» della produzione turoldiana,²⁹ e di *Nel segno del Tau* (1988),³⁰ di cui il prefatore Angelo Comini sottolinea una riconquistata «interiorità».³¹

Già inserita in antologie a più voci, oltre quelle proprie sopra segnalate,³² o antologizzata su base tematica,³³ la poesia di Turollo

²⁶ D.M. Turollo, *Quattro preghiere a papa Giovanni*, Milano 1983.

²⁷ D.M. Turollo, *Laudario della Vergine. «Via pulchritudinis»*, Bologna 1980; piccola antologia in Id., *Come i primi trovatori*, Liscate (Mi) 1988.

²⁸ D.M. Turollo, *Ave Maria*, Milano 1984. Il volume, in formato strenna, composto da testi dedicati a Maria (in poesia e prosa poetica di Turollo e di altri poeti di tutti i tempi), da immagini di capolavori dell'arte e riproduzioni di miniature, si rivelò un fallimento editoriale. La seconda sezione fu riedita in D.M. Turollo, *Come i primi trovatori*, cit., 115-143.

²⁹ Scrive: «per l'energia dell'equilibrio oratorio e l'infittirsi sempre più incalzante dei procedimenti inquisitivi e interrogativi» nota sul risvolto di copertina di D.M. Turollo, *Il grande male*, Milano 1987. Nel 1991 ne viene ristampata, con titolo omonimo, la sezione *Mia apocalisse*, corredata da otto disegni del pittore Luciano Cottini, Brescia (in mille copie, cento con incisione originale, per l'interessamento del Centro culturale della Cassa rurale ed artigiana di Ghedi [Bs]).

³⁰ D.M. Turollo, *Nel segno del Tau*, Milano 1988. Il volumetto è aperto da un'epigrafe biblica (Ez. 9,3-4), da una nota sul Tau («segno di una costosa salvezza» ma anche lettera dell'ebraico, alfabeto di Dio: «Era l'ultima lettera. E dunque: il discorso era già esaurito?»), da una lettera «a Gianfranco Ravasi e agli amici», di cui dichiara di aver bisogno «come un mendicante ha bisogno di pane e di pietà». A Ravasi, con cui era nata una collaborazione, scrive anche di dovere molto «a causa della parentela nata fra noi per via dei salmi; e poi per la tua mirabile guida in mezzo alle vigne e ai campi del Cantico dei Cantici, e altro», *ibidem*, 23-24. Ripubblicato in D.M. Turollo, *O sensi miei...*, cit., 608-689.

³¹ Ma l'autore non manca di testimoniare il suo amore fin dalla prima ora per la poesia turoldiana: «noi giovani (allora!) attendevamo con vivo desiderio quei libri, che davano voce ai nostri pensieri e ai nostri sentimenti», A. Comini, *Prefazione* a D.M. Turollo, *Nel segno del Tau*, cit., 10.

³² Si vedano per esempio *Questa non è notte: poeti per dire, cantare, pregare*, a cura di E. Costa, S. Maggiani, Genova 1989; *Diciotto poeti per Montale (1891-1991). Poesie inedite*, a cura di G. Ioli, Milano 1991.

³³ D.M. Turollo, *Come possiamo cantarti, o Madre. Liriche alla Vergine e prose sulla*

sarà di nuovo offerta al lettore nel 1990 in una silloge molto ampia, *O sensi miei... Poesie 1948-1988*,³⁴ delle cui scelte il curatore Giorgio Luzzi rende conto nella già citata *Nota filologica*, rivelativa anche della tentazione di Turoldo di manipolare ancora una volta la propria precedente produzione poetica, tentativo sventato per la decisa resistenza dello stesso Luzzi e di altri intimi.³⁵

L'ultima stagione della poesia turoldiana, quella in cui il tema del «Nulla» e di Dio si ripropongono con la drammatica urgenza imposta dalla malattia mortale, vede l'uscita di *Canti ultimi* del 1991, con presentazione «consacrante» questa volta del poeta Giovanni Giudici,³⁶ a questa opera segue – insieme al saggio intarsiato di poesia *Il dramma è Dio*³⁷ – *Mie notti con Qoelet*, con *Postfazione* di Gianfranco Ravasi,³⁸ da anni compagno di confronti biblici che nel frattempo hanno offerto frutti di cui si darà conto più avanti.

Dopo la morte, oltre a una edizione omaggiante di amici ed estimatori,³⁹ e a una ristampa cumulativa dell'ultima produzione poetica – *Ultime poesie (1991-1992)* –,⁴⁰ si pubblicheranno le ultimis-

pietà mariana (1952-1987), Arezzo 1988, raccolta di alcune pagine di poesia e prosa. Uscivano inoltre negli anni Ottanta: D.M. Turoldo, H. Camara, *La preghiera dei poveri, O gente, terra disperata*, Cinisello Balsamo 1986; P. Mazzolari, *Per la morte*, Vicenza 1989, con alcune poesie di Turoldo; *Il Cristo di tutti*, opere di M. Lupo, poesie di D.M. Turoldo, con scritti di C. Bo, I. Mancini, V. Volpini, Ripatransone (Ap), 1988.

³⁴ D.M. Turoldo, *O sensi miei...*, cit.,

³⁵ I lettori del poeta, scrive Luzzi, si devono riconoscere «debitori a quanti, come me e altri amici particolarmente vicini, hanno fatto quadrato per vincere le tentazioni a risciversi da cui una personalità fortissima e ribelle è continuamente insidiata», *ibidem*, 693-703. «Ci volle lo scontro logorante (e infine per noi risolutivo) cui si sottoposero alcuni amici (padre Camillo e io in particolare), per indurlo a ripristinare il testo secondo la sua unica e legittima natura spaziotemporale», aggiunge Luzzi pochi anni dopo. Id., *La curiosità profana e il dubbio letterario*, in «Servitium», 26 (1992)/84, 41-53.

³⁶ D.M. Turoldo, *Canti ultimi*, Milano 1991. La presentazione di Giudici è sulla bandella del volume. La dedica del poeta è questa volta «A Camillo, ad Abramo, a Elena Gandolfi Negrini/ per tutti i miei frati e amici/ e a Ermanno Ancona, il mio chirurgo». Il volume è preceduto da una edizione parziale: *Canti ultimi*, Sarzana (Sp) 1989, sette testi stampati in centoventuno copie.

³⁷ D.M. Turoldo, *Il dramma è Dio*, Milano 1992. Lettera dedicatoria a Gianfranco Ravasi.

³⁸ D.M. Turoldo, *Mie notti con Qoelet*, Milano 1992.

³⁹ Si veda D.M. Turoldo, *Poesie sul sagrato* con tre note di L. Erba, G. Piana, R. Cicala, e tre incisioni di M. Maulini, Novara 1993 che ripropone alcune poesie turoldiane.

⁴⁰ D.M. Turoldo, *Ultime poesie (1991-1992)*, Milano 1999. Il volume ristampa *Canti ultimi* e *Mie notti con Qoelet*.

sime pagine in versi e prosa scritte dall'autore prima di morire con il titolo turolodianamente ossimorico *Nel lucido buio*, per la cura ancora una volta di Giorgio Luzzi.⁴¹

Del 2012 è l'edizione di una ballata inedita, *Recisa mentre sognavi*,⁴² dedicata a Celina Ramos, studentessa e catechista, assassinata il 16 novembre 1989 insieme a sua madre e a sei gesuiti dell'Università Centro-americana di El Salvador con cui collaboravano.⁴³

2. L'autore di teatro e il narratore

Rispetto alla corposa attività poetica, più sporadica e assai meno fervida di esiti si presenta l'attività teatrale di Turollo.

Questi i titoli: *La terra non sarà distrutta* (1951),⁴⁴ visione millenaristica ambientata in un monastero medievale⁴⁵; *La passione di San Lorenzo* (1961),⁴⁶ rievocazione del martirio del diacono Lorenzo; *Salmodia della speranza* (1965),⁴⁷ riflessione a più voci in memoria

⁴¹ D.M. Turollo, *Nel lucido buio*, a cura di G. Luzzi, Milano 2002 (testi già presentati in «Servitium», 26 [1992]/84, 95-141). Il libro è arricchito da una *Introduzione* del curatore, un'antologia della critica e una bibliografia di scritti di Turollo e su Turollo poeta.

⁴² D.M. Turollo, *Recisa mentre sognavi. Ballata per la fanciulla Celina e per i gesuiti uccisi in Salvador*, Roma 2012. La ballata è introdotta da una *Prefazione* di Claudia Fanti. Turollo lesse il testo la sera del 16 novembre 1990 alla Corsia dei Servi di Milano. Il libretto si chiude con una poesia dedicata da Turollo al vescovo martire Oscar Romero e una riflessione di John Sobrino SJ.

⁴³ La vicenda è stata ricostruita da T. Whitfield, *Paying the Price: Ignacio Ellacuría and the Murdered Jesuits of El Salvador*, Philadelphia 1994 e più recentemente da E. Maspoli, *Ignacio Ellacuría e i martiri di San Salvador*, Milano 2009.

⁴⁴ D.M. Turollo, *La terra non sarà distrutta*, Milano 1951. Il testo conoscerà quattro redazioni di cui si dà conto nella riedizione della terza versione: cfr. Id., *Teatro*, con *Introduzione* di G. Bianchi, Sotto il Monte (Bg) 1999, 49-153. Sarà rappresentata solo la quarta versione nella chiesa di San Francesco di Udine nel dicembre 1962.

⁴⁵ Cfr. D.M. Turollo, *La terra non sarà distrutta*, in Id., *Teatro*, cit., pp. 1-5.

⁴⁶ D.M. Turollo, *La passione di San Lorenzo*, Brescia 1961. Il testo sarà rappresentato nell'estate del 1960 in occasione dell'annuale festa del teatro di San Miniato (Pi); riedito poi in D.M. Turollo, *Teatro*, cit., 155-250.

⁴⁷ Editto in «Luce Sestese», periodico di Sesto San Giovanni (Mi), nel 1965 e in D.M. Turollo, *La morte ha paura*, Liscate (Mi) 1983. Riproposto mutilo dei primi due quadri nella II ed. Milano 1995, con *Introduzione* di G. Ravasi e saggio di Turollo *Spirito cristiano della Resistenza*. Testi tutti ristampati in *Salmodia della speranza*, Cologno Monzese (Mi) 2004. Un testo in prosa con il medesimo titolo *Salmodia della speranza*, ispirato alle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, a cura di E. Malvestiti, G. Pirelli, Torino 1954, era stato da Turollo pubblicato in

della Resistenza; *Oratorio in memoria di frate Francesco* (1981),⁴⁸ dedicato alla figura del santo sopra tutti eloquente di un cristianesimo ideale; *La morte ha paura* (1983),⁴⁹ pièce che ha come protagonisti Sant'Ambrogio, Ildefonso Schuster, Giovanni XXIII e mons. Oscar Romero. Dall'unica opera narrativa di Turoldo, *La morte dell'ultimo teologo*, pubblicata nel 1969,⁵⁰ nasce *Sul monte la morte* (1983),⁵¹ in cui compaiono, incarnazione di una morte ancora umana contro la disumanità della tecnica, i sette santi che nel Duecento diedero vita all'ordine dei Servi di Maria, celebrati nel 750° anniversario della fondazione. Di poco posteriore è un atto unico in versi dall'emblematico titolo *Gufi come angeli* (1984),⁵² in cui brani dell'*Apocalisse* si intrecciano a invettive contro l'insipienza del mondo industrializzato.

Esemplate sul modello delle sacre rappresentazioni o della liturgia ecclesiale – *Salmodia della speranza* ripropone le scansioni della Messa (*Introito, Offertorio, Consacrazione*) –, queste opere mettono in scena le istanze religiose e sociali proprie delle diverse stagioni della vita di Turoldo, nella convinzione, confessata dallo stesso autore, che l'azione teatrale mostri una speciale efficacia comunicativa.⁵³

«Bollettino della Corsia dei Servi», settembre-novembre 1955, 2-3. Il testo teatrale è stato infine riedito integro in D.M. Turoldo, *Teatro*, cit., 251-278.

⁴⁸ D.M. Turoldo, *Oratorio in memoria di frate Francesco*, Padova 1981.

⁴⁹ D.M. Turoldo, *La morte ha paura*, Liscate (Mi) 1983. Composto in occasione del XX congresso eucaristico tenutosi nel 1983 a Milano, fu rappresentato nella basilica di San Carlo al Corso di Milano l'11 maggio 1983. Riedito in D.M. Turoldo, *Teatro*, cit., 279-344.

⁵⁰ D.M. Turoldo, *...e poi la morte dell'ultimo teologo*, Torino 1969. Come spiegato in quarta di copertina, si tratta di tre racconti che «suggeriscono un'inquietante e salutare meditazione sul conflitto fra l'esistenza autentica e la civiltà meccanizzata, fra l'uomo libero e gli schemi entro cui si trova soffocato».

⁵¹ D.M. Turoldo, *Sul monte la morte*, Liscate (Mi) 1983. Messo in scena nel convento dei Servi di Maria di Rovato il 5 novembre 1983 con la regia di Roberto Carusi, è stato riedito in D.M. Turoldo, *Teatro*, cit., 345-436.

⁵² Composto presumibilmente nel 1984, venne rappresentato come lettura scenica una sola volta presso la Sala Leonelli della Camera di commercio di Modena, il 27 ottobre 1984, in occasione del convegno della rivista «Bozze '84» dal titolo *Politica e guerra: un divorzio impossibile?*, riedito in D.M. Turoldo, *Teatro*, cit., 437-453.

⁵³ «Perché credo che oggi bisogna arrivare attraverso la parola e l'immagine, la parola e il gesto, a comunicare di nuovo il messaggio, a ripresentare la luce, l'annuncio»: intervista a D. Rigotti, *Con un Amen gridato perfino dalle pietre*, in «Avvenire», 8 maggio 1983.

3. Il commentatore biblico

Un terreno molto arato della produzione turoldiana è il commento biblico, costituendo la Bibbia il vero centro ispiratore dell'intera opera dell'autore in poesia e in prosa.

Egli ha prodotto in primo luogo commenti di interi libri o di loro sezioni, in testi che si presentano come letture esistenziali in prosa poetica: *Da una casa di fango* (*Job*), lettura del biblico *Giobbe*, libro sul quale tornerà molte volte nel corso della sua vita;⁵⁴ *Non hanno più vino*,⁵⁵ riflessioni a partire dalla presenza di Maria nei Vangeli; *Il Vangelo di Giovanni*,⁵⁶ meditazione sull'omonimo Vangelo; *Il diavolo sul pinnacolo*,⁵⁷ commento all'episodio evangelico delle tentazioni; *Anche Dio è infelice*, commento ad alcune pagine evangeliche sul tema della «pietà di Dio», come avverte Geno Pampaloni nella sua *Prefazione*.⁵⁸

Ha pubblicato omelie, riproponendo a un pubblico più vasto l'esperienza vissuta insieme alle comunità in cui celebrava: nel 1959 *La parola di Gesù*,⁵⁹ dedicato ai tempi forti dell'anno liturgico; nel 1966 *Tempo dello Spirito*, che riproduce i sermoni tenuti nel corso della trasmissione televisiva omonima,⁶⁰ e successivamente *Nuovo tempo dello Spirito*,⁶¹ omelie pronunciate nella chiesa di Sant'Egidio di Sotto il Monte negli anni Settanta.

Non mancano – in anni di auspicata divulgazione della parola biblica sull'onda del concilio Vaticano II – proposte di lettura familiare o indirizzate a particolari fasce della popolazione, frutto per lo più della collaborazione determinante con confratelli delle comunità dei Servi di Maria: è il caso di *Non di solo pane. Letture bibliche per il venerdì*, con *Prefazione* di Mario Gozzini;⁶² *Nuova lettura della Bibbia*, con illustrazioni e *Prefazione* di frère Eric de Saussure della comunità di

⁵⁴ D.M. Turollo, *Da una casa di fango. (Job)*, Brescia 1951. *Giobbe* è «la mia pena d'esistere, che si appella sconsolatamente all'Essere dal quale non posso liberarmi neppure dandomi la morte»; la sua storia è «l'inevitabile mia storia», scrive lo stesso Turollo nell'introduzione al testo, *ibidem*, 10-11.

⁵⁵ D.M. Turollo, *Non hanno più vino*, Milano 1957 (con dodici illustrazioni a colori).

⁵⁶ D.M. Turollo, *Il Vangelo di Giovanni. Nessuno ha mai visto Dio*, Milano 1988.

⁵⁷ D.M. Turollo, *Il diavolo sul pinnacolo*, Cinisello Balsamo 1988.

⁵⁸ D.M. Turollo, *Anche Dio è infelice*, Casale Monferrato 1991.

⁵⁹ D.M. Turollo, *La parola di Gesù*, Vicenza 1959.

⁶⁰ D.M. Turollo, *Tempo dello Spirito*, Torino 1966.

⁶¹ D.M. Turollo, *Nuovo tempo dello Spirito. Omelie delle feste alla chiesa di sant'Egidio (Sotto il Monte Giovanni XXIII). Anno C*, Brescia 1979.

⁶² D.M. Turollo, *Non di solo pane. Letture bibliche per il venerdì*, in collaborazione con A. Levi, Firenze 1968.

Taizé;⁶³ *In ascolto della parola. La Bibbia una proposta nuova*, libera traduzione della *Bible de Melan* del can. Osty, apparsa nel 1973;⁶⁴ *La vita di Gesù narrata ai bambini*;⁶⁵ *Bibbia, storia dell'uomo*.⁶⁶

4. Il traduttore dei salmi, il creatore di inni e cantici

Ma per Turoldo il testo biblico va soprattutto «cantato», sia attraverso le forme tradizionali tramandate dalla Bibbia – salmi e cantici dell'Antico e Nuovo Testamento – sia attraverso inni e cantici originali, quasi omelie poetiche che egli creerà in numero impressionante nel corso della sua vita, parallelamente alla traduzione dei salmi che andrà ripetutamente conducendo.

L'interesse per una preghiera che si proponesse come preghiera comunitaria e non riservata a una casta di professionisti della invocazione è molto precoce in Turoldo, attestato in lettere che risalgono ai primi anni Cinquanta, quando manifestava al suo vescovo Ildefonso Schuster l'intenzione di comporre un *Breviario per i laici*,⁶⁷ opera poi non giunta in porto.

Sulla fine degli anni Sessanta esce il primo frutto di tale impegno, *Il Signore con noi. Inni e salmodie per le nuove comunità*,⁶⁸ a cui segue nel 1973 la traduzione lirico-metrica dell'intero salterio, con il titolo *I Salmi*.⁶⁹

Tale opera sarà riproposta nel 1975 con l'aggiunta di inni e cantici – e con la correzione di alcune incongruenze metriche che ne

⁶³ D.M. Turoldo, *Nuova lettura della Bibbia*, Brescia 1969.

⁶⁴ D.M. Turoldo, *In ascolto della parola. La Bibbia una proposta nuova*, in collaborazione con la comunità di Via Tugurio, con disegni di R. Vyncke-Missant, Bologna 1974. La comunità di via Tugurio era una comunità di confratelli Servi di Maria con cui sarà molto viva la collaborazione in questi anni.

⁶⁵ D.M. Turoldo, *La vita di Gesù narrata ai bambini*, in collaborazione con le comunità dei Servi di Maria, Milano 1973.

⁶⁶ D.M. Turoldo, *Bibbia, storia dell'uomo. Antico e Nuovo Testamento ed esperienza cristiana riletta alla luce del Concilio Vaticano II*, in collaborazione con le comunità dei Servi di Maria, Milano 1980.

⁶⁷ Si vedano le lettere inviate a Schuster in data 23 gennaio 1953 e 2 aprile 1953, in D.M. Montagna, «Con cuore di figlio». *Carteggio di fra David Maria Turoldo con il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster (1949-1954)*, Milano 1996, 14-15.

⁶⁸ D.M. Turoldo, *Il Signore con noi. Inni e salmodie per le nuove comunità*, Torino-Leumann s.d. ma probabilmente 1969.

⁶⁹ D.M. Turoldo, *I Salmi*, Bologna 1973. Parzialmente ripubblicato in Id., *Lo scandalo della speranza*, Napoli 1978, 485-508, saggio di otto versioni.

rendevano difficile l'esecuzione – nel volume *Salterio corale. Salmi, inni e cantici della Liturgia delle ore*,⁷⁰ preceduto l'anno prima da un più ridotto *La preghiera della domenica: quattro schemi di lodi, vespero, compieta / Salmi, inni, cantici*.⁷¹ Nella *Presentazione* del testo del 1975, Turollo esprime il suo amore per questi generi letterari sui quali non cesserà di esercitarsi per tutta la vita,⁷² convinto – nello spirito del rinnovamento liturgico conciliare – che ogni generazione cristiana dovrebbe esprimere la propria creatività con inni e cantici nuovi e con una rilettura comunitaria dei salmi consegnati dalla Bibbia.⁷³

Sull'onda di una intima persuasione – l'intento più volte dichiarato di restituire «bellezza», «decoro», «dignità» alle liturgie comunitarie –, l'autore nello stesso 1975 pubblica nuove composizioni nel volume *Chiesa che canta. Inni sacri e cantici della liturgia delle Ore*,⁷⁴ e l'anno dopo, in collaborazione con i confratelli del Priorato di S. Egidio di Sotto il Monte, edita *La nostra preghiera. Liturgia dei giorni*,⁷⁵ testo che intende raccogliere l'esperienza di preghiera della sua comunità per proporla alla chiesa tutta.

Chiesa che canta sarà ampliato negli anni successivi da più di mille inni e cantici in sette volumi per i diversi tempi dell'anno, che usciranno nei primi anni Ottanta con il titolo generale *Chiesa che canta. Contributo alla liturgia domenicale e festiva per contemplare e cantare la parola*.⁷⁶

⁷⁰ D.M. Turollo, *Salterio corale. Salmi, inni e cantici della Liturgia delle ore*, Bologna 1975.

⁷¹ D.M. Turollo, *La preghiera della domenica: quattro schemi di lodi, vespero, compieta / Salmi, inni, cantici*, Bologna 1974.

⁷² «*I salmi*: il libro di preghiera dello stesso Cristo e della Vergine, e perciò il libro di ogni cristiano, il libro della chiesa. [...] *I salmi* sono ogni esistenza umana fatta gemito, speranza, canto di gioia o anche canto di morte. [...] *I cantici*: ancora poesia disseminata lungo la storia della salvezza. [...] *Gli inni*: altro momento privilegiato del popolo che crea, fantasioso e libero», D.M. Turollo, *Salterio corale*, cit., 6-8.

⁷³ «La nostra proposta, senza pretese, costituisce una testimonianza di ricerca in corso [...] E sarebbe bene che ogni assemblea componesse giorno per giorno le sue preghiere, pur sempre unita alla preghiera della grande chiesa», *ibidem*, 8.

⁷⁴ D.M. Turollo, *Chiesa che canta. Inni sacri e cantici della Liturgia delle ore*, Bologna 1975.

⁷⁵ D.M. Turollo, *La nostra preghiera. Liturgia dei giorni*, Bologna 1976. In gran parte da questo volume saranno tratti inni per la celebrazione dei Servi di Maria: cfr. D.M. Turollo, *Liturgia delle ore: proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria*, Roma 1978.

⁷⁶ Edite a Bologna usciranno tra il 1981 e il 1982: vol. 1, *Tempo di Avvento e Natale*; vol. 2, *Tempo di Quaresima e di Passione*; vol. 3, *Tempo di Pasqua e di Pentecoste*;

A partire da questi anni, si stabilisce il sodalizio con il biblista Gianfranco Ravasi, che frutterà diverse pubblicazioni dalla vasta fortuna editoriale: in primo luogo «*Lungo i fiumi...*». *I Salmi. Traduzione poetica e commento*,⁷⁷ testo nel quale al servo di Maria spetta la traduzione poetica, in questo caso rivista alla luce del confronto e dei suggerimenti dell'amico biblista e non finalizzata al canto corale; e poco dopo *Opere e giorni del Signore. Commento alle letture liturgiche festive*, che ripropone rivedendolo il patrimonio di inni e cantici pubblicati in *Chiesa che canta* e si avvale di una riconoscente lettera introduttiva dell'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini.⁷⁸

Ulteriori opere testimoniano una passione liturgica, coltivata spesso in collaborazione con i confratelli Servi di Maria, che emerge come la più caratterizzante dell'opera turolidiana, insieme alla vocazione poetica, a cui è accomunata dall'aspirazione alla bellezza come via di accesso al divino.⁷⁹

vol. 4, *Tempo ordinario: domeniche 2-13*; vol. 5, *Tempo ordinario: domeniche 14-26*; vol. 6, *Tempo ordinario: domeniche 27-34*; vol. 7, *Feste del Signore, della Vergine e dei santi*.

⁷⁷ D.M. Turolido, «*Lungo i fiumi...*». *I Salmi. Traduzione poetica e commento*, Cinisello Balsamo 1987.

⁷⁸ D.M. Turolido, *Opere e giorni del Signore. Commento alle letture liturgiche festive*, Cinisello Balsamo 1989. Scrive Martini nella lettera premessa al testo come introduzione, in riferimento all'opera di Sant'Efrem Siro e san Romano il Melode: «Ma il tuo è certamente il più ampio tentativo di far cantare il testo biblico che si proclama nella liturgia domenicale e nelle feste principali dell'anno liturgico. Così ognuna delle tre letture viene considerata come una sorgente da cui fiorisce una lode, una meditazione poetica, un canto o anche semplicemente una lirica. La pagina biblica viene come "ricreata" [...] nei suoi simboli, nelle sue scene, nei suoi temi e viene poi incarnata nei nuovi orizzonti dell'oggi [...]», documento pubblicato senza indicazioni di pagina.

⁷⁹ Si tratta a volte di testi che nascono da un'occasione (per esempio: D.M. Turolido, *Vigilia di Pentecoste*, a cura della Gioventù di Azione cattolica italiana di Milano nel 1963; Id., *Memoria e profezia*, veglia di preghiera svoltasi ad Assisi, Santa Maria degli Angeli il 30 dicembre 1985, edita *pro manuscripto* e successivamente in *Il Vaticano II nella Chiesa italiana: memoria e profezia*, Assisi 1985, 357-362; Id., *Inni in memoria di Giovanni Gualberto*, Vallombrosa (Fi) 2003 (testi poetici composti da Turolido come contributo al proprio della liturgia delle ore per la congregazione vallombrosana, ricevuti il 27 febbraio 1984 e conservati in archivio, testo stampato nella tipografia dell'abbazia di S. Maria di Vallombrosa, in trecento esemplari non venali). Talaltra si tratta di sussidi proposti per tempi liturgici, come Id., *Cantiamo al Signore che viene. Novena di Natale, con letture, intenzioni di preghiera e testi biblici ritmati*, Bologna 1981; o dedicati a liturgie particolari, come Id., «*Via Crucis*». *Il cammino verso la vita*, Cinisello Balsamo 1987; Id., *Neanche Dio può stare solo. Veglie eucaristiche*, a cura di E. D'Agostini, *Presentazione* di S. Piovaneli, Casale Monferrato 1991, a cui si rifarà il successivo Id., *Veglie eucaristiche*, Casa-

5. *Altri scritti*

Se quella finora presentata costituisce senz'altro la produzione maggiore di Turollo, uno sguardo attento alla bibliografia del frate permette di cogliere un orizzonte ancora ampio, in cui trovano posto testi di meditazione, preghiera, riflessione,⁸⁰ oltre a non pochi titoli dedicati al monachesimo, all'ordine dei Servi di Maria – di cui nel 1983 venivano celebrati i 750 anni dalla fondazione – o a confratelli scomparsi.⁸¹ Altri contributi si occupano di figure da lui specialmente amate e su cui è invitato a intervenire,⁸² riproducono conferenze, pre-

le Monferrato 1996. Più ambiziosa la pubblicazione del *Messale festivo Emmaus*, introduzioni e commenti di J.-P. Bagot; versione italiana e adattamento a cura di D.M. Turollo, M. Aldrovandi, Roma 1984, riedito più volte.

⁸⁰ D.M. Turollo, *Nostro Natale*, Milano 1953, *pro manuscripto*, poi Vicenza 1993; Id., *Chiesa e non Chiesa*, Firenze 1957, supplemento al periodico dei Servi fiorentini «La SS. Annunziata»; Id., *Nostre preghiere*, Milano 1964; Id., *Amare*, Cinisello Balsamo 1982; D.M. Turollo, *Dialogo sulla tenerezza*, con A. Levi, M. C. Bartolomei Derungs, Liscate (Mi) 1985; Id., *Lagape*, in *La credibilità ecumenica delle chiese e il Bem (Battesimo, eucaresia, ministero)*, Atti della XXI Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (Sae), *La Mendola (Trento)*, 28 luglio-5 agosto 1984, Napoli 1985, 155-168; Id., *L'amore ci fa sovversivi. «Benedetta tu». Preghiere dei Servi alla Madre di Dio alle soglie del terzo Millennio...*, Firenze 1987; Id., *Cosa pensare e come pregare di fronte al male*, Trento 1989; Id., *Meditazione* in A. Chiappori, *Apocalisse*, Milano 1991; Id., *Gesù ieri e oggi*, in collaborazione con le comunità dei Servi di Maria, Cinisello Balsamo 1991.

⁸¹ *Gli ordini mendicanti nella Chiesa di domani*, in *Monaci ieri e oggi*, Liscate (Mi) 1981; Id., *Ancora tempo di monaci*, in Comunità e Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII, *All'abazia di sant'Egidio*, Sotto il Monte (Bg) 1980, pagine già pubblicate nel foglio «Emmaus» edito a Sotto il Monte, aprile-settembre 1970; Id., *Pensieri in memoria di padre Giovanni*, in *Giovanni Maria Vannucci (1913-1984): memorie in morte*, a cura di L. Calistri, D.M. Montagna, Pistoia 1984; Id., *Il carisma dei Servi vissuto oggi in prospettiva del futuro*, in *Rinnovamento spirituale nella famiglia dei Servi: Atti del convegno di Bagni di Nocera Umbra (Perugia)*, 27 dicembre 1983-4 gennaio 1984, Liscate (Mi) 1985; Id., *Eulogio del beato Filippo*, in *San Filippo Benizi da Firenze (1233-1285) dei Servi di Santa Maria*, a cura di P.M. Branchesi, Bologna 1985. Questi ultimi due testi sono raccolti, insieme ad altri già citati, in Id., *Come i primi trovatori. «In amore di nostra donna»*, Liscate (Mi) 1988.

⁸² Cfr. D.M. Turollo, *Niente miti*, in *Il messaggio spirituale di Teilhard de Chardin, Atti del Convegno su Le milieu divin, Milano 24-25 maggio 1965*, a cura del Centro italiano di studio e documentazione Pierre Teilhard de Chardin, Milano 1965, 275-280, con intervento conclusivo al convegno dedicato al teologo francese; Id., *Povero sant'Antonio!*, Vicenza 1980 e la successiva «biografia» Id., *Perché a te, Antonio?*, Padova 1983; Id., *Un uomo in prestito al mondo*, in G. Rumi, A. Majo, D.M. Turollo, *Schuster a Milano*, Milano 1983, dedicato al card. Ildefonso Schuster; D.M. Turollo, *In memoria di papa Giovanni*, Milano 1987.

dicazioni, scritti per occasioni sorte nei luoghi di permanenza o dalle relazioni personali intrattenute da Turoldo.⁸³ Particolare attenzione sarà dedicata alla situazione latinoamericana, specialmente alla figura del vescovo Oscar Arnulfo Romero, anche per l'amicizia stabilita con il teologo della liberazione nicaraguense Ernesto Cardenal, di cui l'italiano traduce un'opera in versi.⁸⁴ Si riscontra inoltre la firma di Turoldo su sussidi per l'insegnamento della religione.⁸⁵

Soprattutto negli anni Ottanta, interventi di Turoldo compaiono in opere di carattere etico e sociale,⁸⁶ che sviluppano non raramente articoli comparsi sulle numerose testate giornalistiche o periodiche a cui egli ha collaborato nell'arco della sua vita, scritti a loro volta raccolti negli anni Settanta in due volumi: *Nell'anno del Signore... e Alla porta del bene e del male*.⁸⁷ Per limitarci alle testate maggiori si

⁸³ D.M. Turoldo, *Il santuario di Firenze. Storia e arte alla SS. Annunziata*, Firenze-Milano 1957; Id., *L'anima misteriosa di Firenze*, Firenze 1962; Id., *Ti riportiamo per le stesse strade a ricordo di ogni peste e di ogni guerra*, Milano 1965; Id., *Un dono per Milano*, Milano 1966, opuscolo che raccoglie la conversazione tenuta dal Turoldo il 4 novembre 1966, per l'inaugurazione della chiesa di San Vito in Pasquiolo a Milano, restaurata dai Servi nel 1963; Id., testi nel libro fotografico di E. Ciol, *Assisi*, Padova 1969; Id., *Passione di San Carlo*, in G. Alberigo, A. Borromeo, E. Cattaneo, F.M. Ferro, *Il grande Borromeo tra fede e storia*, Milano 1984; Id., voce *Bellezza*, in *Nuovo Dizionario di mariologia*, a cura di S. De Fiores, S. Meo, Cinisello Balsamo 1985; *Caro Rienzo*, lettera di Turoldo contenuta nel volume *Gli anni de «La Locusta» (1954-1986)*, a cura di A. Morello, Vicenza 1986; D.M. Turoldo, *Sta là tra santi e mostri*, in *Obiettivo duomo*, a cura di G. Ravasi, Milano 1986.

⁸⁴ D.M. Turoldo, *Oscar Romero: solitario uomo di pace (1917-1980)*, in *Il disarmo e la pace. Documenti del magistero, riflessioni teologiche, problemi attuali*, Prefazione di L. Bettazzi, Bologna 1982; D.M. Turoldo, *Postfazione a O.A. Romero, Diario*, Molfetta 1991; Id., *Presentazione* e trad. it. di E. Cardenal, *Quetzacoatl: il serpente piumato*, Milano 1989.

⁸⁵ D.M. Turoldo, *Uno solo è il maestro*, in collaborazione con le comunità dei Servi di Maria, Milano 1972; ma anche il sopra citato *Bibbia, storia dell'uomo* si proponeva come testo di religione per le scuole superiori.

⁸⁶ D.M. Turoldo, *La non violenza*, in collaborazione con G. Lazzati, E. Calvi, G. Corna Pellegrini, Milano 1967; *Testimonianze dal carcere... nell'America Latina*, curatela in collaborazione con le comunità dei Servi di Maria, Cinisello Balsamo 1980; Id., *La pace: ...se non cambiate modo di pensare perirete tutti insieme...*, Milano 1982; Id., *Non dirò: Dio non lasciarmi uccidere*, in *Al di là del «non uccidere»*, a cura di E. Peyretti, Milano 1990; D.M. Turoldo, *Mani sulla vita*, in collaborazione con R.C. Moretti e *Introduzione* di S. Lombardini, Bologna 1990. C'è la sua firma perfino in uno scritto che si riferisce a una mostra *Antichi Strumenti di Tortura: Torture. Riflessioni proposte da D.M. Turoldo e R. C. Moretti*, s.l., s.d., ma dopo il 1985.

⁸⁷ Cfr. D.M. Turoldo, *Nell'anno del Signore...*, Milano 1973, è una raccolta di articoli apparsi su «Tempo» di Roma dal 17 dicembre 1972 al 2 settembre 1973; Id., *Alla porta del bene e del male*, Mondadori, Milano 1978, un dialogo con i lettori sulla «Domenica del Corriere» tra il 1976 ed il 1977.

ricorda che, oltre a partecipare all'avventura de «L'Uomo» negli anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra,⁸⁸ oltre a contribuire decisamente a ristrutturare il bollettino dei Servi «La SS. Annunziata» negli anni Cinquanta in cui ha vissuto a Firenze, trasformato nel periodico «L'Attesa» al quale ha poi collaborato; oltre ad aver avviato con altri frati e amici laici il bimensile «Servitium» a partire dai Sessanta; egli ha scritto su «L'Osservatore Romano» sempre negli anni Sessanta, su «Tempo» e la «Domenica del Corriere» negli anni Settanta, su «Settegiorni» negli stessi anni Sessanta e Settanta, su «Messaggero di Sant'Antonio» negli Ottanta e Novanta: collaborazioni che saranno tutte raccolte in volume dopo la morte, come si vedrà più avanti. (Altre testate si avvarranno di una sua collaborazione non riedita in volume autonomo: tra queste le riviste «Humanitas» e «Bozze», e il quotidiano «Il Gazzettino»).

Particolarmente interessanti, per quanto esigui sul piano quantitativo, sono i racconti autobiografici pubblicati da Turollo con i titoli *Mia terra, addio...* e *Mia infanzia d'oro*, significativi di una rilettura mitizzata della sua infanzia, in cui il Friuli rurale e poverissimo che gli aveva dato i natali diventava bacino di valori arcaici e saldi da riproporre in un presente considerato decaduto.⁸⁹

Da non trascurare infine le prefazioni e postfazioni a una quantità notevolissima di volumi, a riprova di una prodigalità dell'autore nel prestare il proprio nome per promuovere il lavoro di altri, spesso ma non esclusivamente amici, e non sempre su temi strettamente consoni ai suoi ambiti di interesse.⁹⁰

⁸⁸ Cfr. *L'Uomo. Pagine di vita morale*, 8 settembre 1945-1 settembre 1946, a cura di S. Crespi, Brunello (Va), 1981.

⁸⁹ Cfr. D.M. Turollo, *Mia terra, addio...*, Vicenza 1980; ripubblicato con il titolo *Il mio vecchio Friuli*, Pordenone 2001; Id., *Mia infanzia d'oro*, Milano 1991, II ed. 1992, con versi di A. Merini, disegni di P.P. Pasolini e due poesie di G.T. Manlis; ripubblicato con una intervista in cd, cfr. *infra*, nota 95.

⁹⁰ Tutte a firma D.M. Turollo risultano: *Prefazione* a G. Greene, *Saggi cattolici*, Milano 1958; *Perché non risorsero le leghe bianche?*, *Prefazione* in A. Mizzau, *Lotte contadine in Friuli (1919-1923)*, Udine 1961; *Prefazione* a G. Maggi, *Terra come arpa*, Vicenza 1961; *Introduzione* e curatela di «*Siate nella gioia: diari, lettere, pensieri di Benedetta Bianchi Porro (1936-1964)*», Milano 1967; *Presentazione* a G. Bevilacqua, *La parola di padre Giulio Bevilacqua*, Brescia 1967; *Prefazione* a G. Valassina, *Dialogo di un parroco di città (1961-1968)*, Como 1968; *Prefazione* in A. Dal Pino, *Un gruppo evangelico del Duecento: i Sette fondatori dei Servi di Maria*, Bivigliano 1969; *Prefazione* a N. Fallaci, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano 1974; *Prefazione* ad A. Giacomini, *Tiare pesante. Poesie friulane*, Udine 1976; *Presentazione* a *Un popolo tra le macerie*, a cura del Centro di

6. Il cinema e la presenza nei broadcast media

Attento alle possibilità comunicative dei nuovi media, Turoldo nel corso della sua vita realizzerà anche un film, *Gli ultimi* (1962),⁹¹ tratto

documentazione e informazione di Udine, Roma 1977; *Prefazione* a B. Frangel, *Un friul vivùt in Canada*, Udine 1977; *Prefazione* a E. Masina, *La ragione e gli angeli*, Roma 1979; *Prefazione* ad A. Frossard, *L'arte di credere*, Roma 1981; *Prefazione* a G. Valassina, *Appunti di un parroco di città*, Como 1981; *Presentazione* ad A. Levi, *Su matrimonio e famiglia. Discorso secondo le scritture*, Liscate (Mi) 1981; *Prefazione* a M. Cesa-Bianchi, *Vi ritroverò al ritorno*, Brescia 1982; *Introduzione* a Giovanni XXIII, *Io vi parlo di me*, a cura di B. Mosca, Milano 1983; *Prefazione* a G. Vannucci, *Libertà dello Spirito*, Liscate (Mi) 1983; intervento conclusivo a *Il beato Giacomo Filippo Bertoni da Faenza (1454-1483) dell'Ordine dei Servi di Maria*, a cura di P. M. Branchesi, Bologna 1983; *Prefazione* a G. De Antonellis, *Il caso Puecher*, Milano 1984; *Prefazione* a C. Gaddi, *Lettera sul sacerdozio*, Liscate 1984; *Prefazione* a G.B. Campodonico, *Quando qualcosa accade. L'identità e il nulla*, Liscate (Mi) 1984; *Prefazione* a S. Spinelli, *La grande sete. Teologia della liberazione e quotidianità*, Concorezzo (Mb) 1984; *Presentazione* ad A. Levi, *La Bibbia fuori dal Tempio*, Liscate (Mi) 1985; *Postfazione* a G. Ravasi, *Cantico dei Cantici*, Cinisello Balsamo 1985; *Prefazione a Maria, Madre di Gesù*, a cura di A. Tarzia, Torino 1985; *Prefazione* a R. M. Rilke, *La vita di Maria*, Vicenza 1986; *Prefazione* ad A. Levi, *Una chiesa, un popolo, i suoi preti*, Liscate (Mi) 1986; *Presentazione* a C. Zaar, *Un nuovo paese, una nuova famiglia*, Liscate (Mi) 1987; *Prefazione* ad Aelredo di Valeridente, *La perfetta amicizia*, Liscate (Mi) 1987; *Presentazione* ad A. Bello, *Alla finestra la speranza: lettere di un vescovo*, Cinisello Balsamo 1988; *Introduzione* a G. Pettarin, F. Tassin, *Troi di Mindusius. Momenti di religiosità popolare in Friuli*, Udine 1988; *Presentazione* a E. M. Ronchi, *Il cantico del cuore*, Bornato (Bs) 1990; *Introduzione* (rapsodia e frammenti poetici) a G. Ravasi, *Il canto della rana: musica e teologia nella Bibbia*, Casale Monferrato 1990; *Introduzione* a *El Salvador martirio e risurrezione*, a cura di M. Cantarelli, Milano 1990; *Prefazione* a V. Benecchi, *Fare la verità nell'amore. Spunti per un itinerario di fede*, Cinisello Balsamo 1990; *Introduzione* a C. Ruggeri, *Stenografie dell'anima: simboli epigrafici delle catacombe*, Casale Monferrato 1991; *Prefazione* a P. Teilhard de Chardin, *Sulla sofferenza*, Brescia 1991; *Prefazione* a G. Valassina *Sul sagrato a parlare di speranza. Dal diario di un parroco 1971-1990*, Olgiate Comasco (Co) 1991; *Prefazione* a Comunità di S. Egidio, *Bambini senza infanzia*, Torino 1991.

⁹¹ *Gli ultimi*, regia di V. Pandolfi, soggetto di D.M. Turoldo, sceneggiatura di V. Pandolfi e D.M. Turoldo, produzione *Le Grazie Film*, Udine, Italia 1962, 88 minuti, I ed. home video, Milano 1993; II ed. home video, in versione restaurata, Udine 2002; nuova edizione speciale in doppio dvd, Udine 2012, restauro digitale con 80 minuti di contributi extra: trailer, finale alternativo, tagli di montaggio e di edizione, sopralluoghi e provini agli attori. Allegato al dvd è un *booklet* che pubblica il racconto *Io non ero un fanciullo*, interventi e presentazioni del film, commenti di G. Ungaretti, P.P. Pasolini e A. Zanzotto. Altri contributi sul film erano stati pubblicati nei volumi *Turoldo, il Friuli, gli ultimi. Fotografie dal set di Elio Ciol*, Pordenone 1990; N. Borgo, *Gli ultimi*, Udine 1998; *Turoldo e «Gli ultimi»: Elio Ciol fotografo*

dal testo autobiografico *Io non ero un fanciullo*.⁹² Memoria della sua infanzia, doveva rappresentare l'inizio di una trilogia mai portata a termine per l'insuccesso del film, premiato nel 1964 al quarto Festival internazionale della gioventù a Cannes con il premio speciale della giuria, ma accolto sfavorevolmente da un pubblico desideroso di dimenticare la povertà che in quella pellicola veniva celebrata.

Presente in radio e televisione dai primi anni Sessanta,⁹³ con interventi, conversazioni, interviste, Turoldo ha condotto su Radio Due Rai Lombardia dal 1978 al 1991 il programma settimanale *Segni dei tempi nuovi* (dal 1986 *Chiamati a confronto*) e su Tv Canale Nazionale (attuale Rai Uno) dal 16 maggio al 5 dicembre 1964 *Tempo dello spirito*.⁹⁴

La presenza di Turoldo in radio e televisione genera particolare risonanza negli ultimi anni della sua vita, quando egli è chiamato a trattare i temi a lui congeniali della giustizia e della speranza ma anche a testimoniare in pubblico la fede alla prova della malattia: molta eco ebbe per esempio una intervista-colloquio con Enzo Biagi in *Linea diretta*, su Rai Uno il 24 aprile 1989. Il frate – confermando una fiducia nel valore della comunicazione che lo aveva sempre contraddistinto – accettò di parlare anche con altri intervistatori che ne pubblicarono meditazioni e riflessioni in audiocassette e home video, riproposte in tempi recenti in cd e dvd.⁹⁵

di scena, Milano 2001. Al film è stata recentemente dedicata un'ampia scheda da T. Subini, *Gli ultimi, povertà come grazia*, in «Il Regno-attualità», 58 (2013)/2, 27-31.

⁹² Pubblicato in D.M. Turoldo, *Mia terra, addio...*, cit., 5-37.

⁹³ Le numerose partecipazioni alla radio e televisione svizzera non sono finora state censite.

⁹⁴ Si veda R. Salvi, *La Parola e la comunicazione*, Assisi 2006, sul quale si tornerà più avanti.

⁹⁵ *Vergine Madre almeno tu hai creduto*, due audiocassette, Milano 1979, esperienza precedente, riepilogativa dell'attenzione alla Vergine nella intera produzione turolidiana; *Io... se fossi giovane*, a cura di M. Russo, videocassetta, Milano 1990; *Turoldo, l'eterno ragazzo del Friuli*, ritratto-intervista di L. Manfrini, videocassetta, Torino-Leumann 1990; *Lo scandalo della speranza*, colloquio intimo con N. Fabbretti, due audiocassette, Milano 1992; *David Maria Turoldo. Il testamento di un profeta*, a cura di C. Sorgi, Milano 1992, versione home video di un'intervista rilasciata a Telenova nel 1990; videotestimonianza in G. Ravasi, *I Salmi. Le frontiere dello spirito*, vol. I, testo con videocassetta, Casale Monferrato 1993; intervista in *Sorella morte*, videocassetta, regia E. Cadesi, Milano 1995; *Un monaco per la libertà, la ribellione, la speranza*, di D. Tavoliere, home video, Sotto il Monte (Bg) 2002, intervista dell'estate 1990, riedito come *Ritratti d'autore*, allegato al libro *Mia infanzia d'oro*, Sotto il Monte (Bg) 2012; *Sulla preghiera*, intervista a cura di V. Melchiorre, home video, Milano 2002, registrazione agosto 1991, in cofanetto con D.M. Turoldo, *Preghiera come lotta*, testo

7. Autore dopo la morte

Dopo la morte di Turoldo si registra non solo la riedizione di opere da Turoldo firmate in vita – di cui si è dato conto nelle pagine precedenti – ma anche la pubblicazione di vere e proprie «nuove» opere che portano la sua firma. Si tratta di suoi testi inediti o costruiti a partire dalla sua predicazione o dal diverso assemblaggio di pagine già uscite in articolo o volume nel corso della sua vita. Desiderio di riascoltare e di rileggere la sua parola orale e scritta, o di riorfrirla ai non pochi che lo seguivano, o operazione editoriale legata a un personaggio che aveva un pubblico cospicuo di lettori: di fatto i titoli si moltiplicano e se ne offre di seguito un censimento.

I confratelli Servi di Maria che condividevano la vita di Turoldo a Fontanella privilegiano la ripubblicazione di testi scritti: alcune lettere circolari inviate dalla casa di Emmaus, luogo di incontri e di spiritualità costruito nei pressi della abbazia di S. Egidio;⁹⁶ una importante antologia sulla «parabola di Giobbe»;⁹⁷ inediti, ritrovati tra le carte del frate e conservati nel Fondo David Maria Turoldo dell'Archivio del Priorato di Sant'Egidio, rilevanti per il tema affrontato – la preghiera, la povertà – o il personaggio evocato, Giovanni XXIII, Lorenzo Milani.⁹⁸

già edito, e con un ricordo di p. Camillo De Piaz. Dopo la morte di Turoldo è stato anche edito come home video il recital in ricordo e con interventi registrati di E. Balducci e D.M. Turoldo, svoltosi a Torino il 12 aprile 1992, *La terra non sarà distrutta. Uomo inedito la salverà*, a cura di R. Bellucci Sessa, L. Giario, T. Parvopassu, regia televisiva di E. Venditti, Torino 1992. La provincia di Udine e il comune di Sedegliano hanno pubblicato una intervista dal titolo *Turoldo e il suo Friuli* effettuata nel 1988, riprese e interviste di A. Devetag e R. Romano.

⁹⁶ D.M. Turoldo, *Lettere dalla casa di Emmaus*, a cura di A. Levi, Milano 1992. Oltre alle lettere si pubblicano qui alcuni articoli apparsi sulla rivista «Servitium».

⁹⁷ D.M. Turoldo, *La parabola di Giobbe*, a cura di A. Levi, Milano 1992, testo costruito con articoli di Turoldo pubblicati soprattutto su «L'Uomo», «La SS. Annunziata», «L'attesa», «Servitium».

⁹⁸ D.M. Turoldo, *Chiamati ad essere*, Sotto il Monte (Bg) 1997; Id., *Pregare: forse il discorso più urgente*, Sotto il Monte (Bg) 1997, riedito come *Pregare*, Milano 2004, e poi con il titolo originario *Sotto il Monte* (Bg) 2010; Id., *Colloqui con papa Giovanni*, Riflessioni in margine a *Il Giornale dell'anima* di A. G. Roncalli, *Introduzione* e note di L. F. Capovilla, Sotto il Monte (Bg) 1998; Id., *Il mio amico don Milani*, Sotto il Monte (Bg) 1997; Id., *Profezia della povertà*, a cura di E. D'Agostini, *Prefazione* di R. La Valle, testi tratti, oltre che dal Fondo David Maria Turoldo, dal periodico «La SS. Annunziata» e dal foglio «Emmaus», Sotto il Monte (Bg) 1998; Il ed. con il titolo *La ricchezza della povertà*, Pordenone 2009 e poi con il titolo originario, Sotto il Monte (Bg) 2012.

Da parte di amici e discepoli di Turollo si riuniscono omelie ed esercizi spirituali;⁹⁹ continua la raccolta, già iniziata in vita, di articoli apparsi su quotidiani o periodici;¹⁰⁰ si ripubblicano i commenti alle letture liturgiche in nuova veste editoriale;¹⁰¹ si ripropongono salmi

⁹⁹ D.M. Turollo, *Il fuoco di Elia profeta*, a cura di E. Gandolfi Negrini, Casale Monferrato 1993, scelta di omelie pronunciate negli anni 1989-1990; Id., *Dialogo tra cielo e terra*, a cura di E. Gandolfi Negrini, Casale Monferrato 1994, ciclo B dell'anno liturgico; Id., *Inquietudine dell'universo*, a cura di E. Gandolfi Negrini, Casale Monferrato 1995, ciclo C; Id., *Oltre la foresta delle fedi*, a cura di E. Gandolfi Negrini, Casale Monferrato 1996, ciclo A. Questi testi sono stati più volte riediti: dall'ultimo è stato ricavato il libro Id., *Il Dio uomo. Meditazioni sul Natale*, Casale Monferrato 1998, ripubblicato come Id., *Il Dio che si fece bambino*, Casale Monferrato 2004; Id., *Il Dio di Turollo, Prefazione* di G. Lago, Padova 2003 (a cura dell'Associazione di Padova Città aperta, unisce una serie di omelie di Turollo, un quaresimale predicato nel 1987 nella basilica di Monte Berico, *Pensieri per i laici* pubblicati sul giornale «Il Gazzettino» in occasione della Pasqua 1987, un'intervista a p. Espedito d'Agostini e alcune poesie); volume riproposto con poche variazioni in Id., *Cammino verso la fede, Prefazione* di G. Lago, Cinisello Balsamo 2006; Id., *Sul monte di luce*, a cura di G.A. Faccioli, P.G. Di Domenico, Padova 2006, corso di esercizi spirituali tenuti da Turollo ai servi dal 15 al 21 gennaio 1991 a Pietralba, Bolzano, incentrato sul tema della Trasfigurazione.

¹⁰⁰ D.M. Turollo, *Il mistero del tempo*, Padova 1992, scelta tra i centoquindici articoli pubblicati da Turollo sul mensile «Messaggero di sant'Antonio» dal giugno 1981 al febbraio 1992, II ed. riveduta e ampliata, a cura di L. Dal Lago, Padova 2012; D.M. Turollo, *Diario dell'anima*, Vicenza 1998, II ed. Cinisello Balsamo 2003, con una *Prefazione* di G. Ravasi, III ed. Vicenza 2012, con scritti introduttivi di G. Vasina e A. Levi: si tratta di testi tratti dalla rivista «Monte Berico». Dalla stessa provengono i testi del volume D.M. Turollo, *Riflessioni e poesie in libertà*, Vicenza 1998. Nello stesso anno esce Id., *Mia chiesa una terra sola, Introduzione* di G. Zizola, Sotto il Monte (Bg) 1998, sei articoli pubblicati sull'«Osservatore Romano» dal gennaio all'aprile 1963 sotto il titolo generale di *Mistero della salvezza*, più un settimo dal titolo *Verso una terra sola*, incluso dall'autore nella stessa raccolta ritrovata tra le sue carte. Usciranno più avanti D.M. Turollo, *Il pastore innamorato*, Padova 2002, altra pubblicazione nata dalle collaborazioni al «Messaggero di Sant'Antonio», in questo caso si tratta di commenti alle parabole della misericordia, e Id., *Gridi e preghiere, Prefazione* di R. Orfei, Genova-Milano 2004, scritti pubblicati su «Settegiorni in Italia e nel mondo», tra il 2 novembre 1967 e il 26 novembre 1972, dal 12 dicembre 1971 divenuti settimanali e rubricati con il titolo *Gridi e preghiere*.

¹⁰¹ D.M. Turollo, *Opere e giorni del Signore* viene smembrato e riproposto in tre parti, sempre firmate congiuntamente D.M. Turollo, G. Ravasi: «*Viviamo ogni anno l'attesa antica*», *Tempo di Avvento e di Natale. Commento alle letture liturgiche, Immacolata Concezione, Inni alla Vergine*, Cinisello Balsamo 2002; «*Convertitevi e credete al vangelo*», *Tempo di Quaresima, triduo pasquale e tempo di Pasqua. Commento alle letture liturgiche. San Giuseppe, Inni all'Eucaristia, Inni vari*, Cinisello Balsamo 2003, con testi introduttivi di M. Luzi e B. Forte; «*Nella tua luce vediamo la luce*», *Tempo ordinario, solennità del Signore, feste dei Santi. Commento alle letture liturgiche. Inni per la settimana*, Cinisello Balsamo 2004, con testi introduttivi di G. Lagorio e P. Coda.

e cantici con ulteriori aggiustamenti di ritmo e di traduzione e con melodie utilizzabili per il canto.¹⁰²

Testi precedenti vengono variamente stralciati e ricomposti;¹⁰³ si propongono traduzioni in inglese, tedesco, francese;¹⁰⁴ si editano interviste;¹⁰⁵ circoli culturali, parrocchie, associazioni pubblicano meditazioni, riflessioni, conferenze su temi diversi;¹⁰⁶ non mancano,

¹⁰² *Salmi e cantici, nuova edizione riveduta della versione metrica per il canto di D.M. Turoldo*, Sotto il Monte (Bg) 2011, a cura di E. D'Agostini. Si legge in apertura di testo: «con lui la comunità ha sempre sostenuto l'importanza di averne una versione metrica "cantabile", con melodie che abbiano la facilità e il sapore della corallità popolare, e aveva quindi condiviso intendimenti, progetto e realizzazione».

¹⁰³ D.M. Turoldo, *Lettera di Natale*, Vicenza 1992, volume costruito con alcune meditazioni e poesie già edite; *Una visitatrice scomoda. Riflessioni sulla malattia*, Brescia 1993, meditazioni di Y. Congar, K. Rahner, D.M. Turoldo, di cui si ripubblica *Cosa pensare e come pregare di fronte al male*, cit.; D.M. Turoldo, G. Vannucci, *Santa Maria*, Sotto il Monte (Bg) 1996, i testi di Turoldo – sia in prosa che in versi – sono tratti soprattutto da *Laudario alla Vergine*, cit. e *Mie notti con Qoelet*, cit.; D.M. Turoldo, *La speranza non muore*, Introduzione di N. Fabbretti, antologia a cura di S. Gaeta, Cinisello Balsamo 1998; Id., *Il sapore del pane*, Prefazione di G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2002, riflessioni e poesie già apparse in differenti pubblicazioni; *È Natale*, testi di D.M. Turoldo e immagini di un presepio di C. Rota Nodari, Gorle (Bg) 2002, riedito con il titolo *Natale. Torna Gesù bambino*, Pordenone 2005. Si costruisce inoltre, a firma D.M. Turoldo, un *Dizionario spirituale*, a cura di A. Peiretti, *Presentazione* di A. Pronzato, Casale Monferrato 2002, che ricava i vari lemmi da testi editi. L'amica Elena Gandolfi, sul filo unificante della pace, compone scritti turoldiani in prosa e in poesia con riflessioni e testimonianze di altre figure significative del suo tempo in *La sfida della pace*, Missaglia (Lc) 2003. Testi poetici di Turoldo saranno pubblicati nel volume *Il volto della povertà nell'arte e nella poesia*, Prefazione di E. D'Agostini, Vittorio Veneto (Tv) 2009, che propone opere del pittore Ernesto Mattiuzzi.

¹⁰⁴ *David Maria Turoldo translated and introduced by Allen Mandelbaum*, Milano 1993, uscito in cinquecento copie, nella collana «Poeti italiani tradotti da poeti stranieri, testo italiano a fronte», è una scelta di poesie da *Canti Ultimi* e *Mie notti con Qoelet*; D.M. Turoldo, *Die Verzweiflung zu lieben*, Gedichte Italienisch-Deutsch ausgewählt und übersetzt von Christoph Ferber, Zürich 2002, scelta di poesie, tratte in gran parte da *Canti ultimi*; Id., *Pétrir la pierre*, trad. de F.-N. Deman, Méolans-Revel 2004, il volume traduce e presenta le liriche di *Io non ho mani* e *Udì una voce*.

¹⁰⁵ *Dialoghi durante la malattia. Antologia di interviste a D.M. Turoldo negli anni 1988-1991*, a cura di D.M. Montagna, Arezzo 1992; *Parole per vivere*, interviste di F. Anselmi Tiberto a D.M. Turoldo e A. Zanzotto, Bellinzona 1996, già diffuse dalla radio svizzera di lingua italiana.

¹⁰⁶ Si vedano ad esempio: *Via lucis. Icone della Pasqua*, a cura del monastero Serve di Maria in Arco, con testi scelti da poesie e inni di David Maria Turoldo, Gorle (Bg) 2000; *David M. Turoldo. Una voce del Friuli*, Ideazione, riflessioni e scelta dei testi a cura di N. Borgo, Basaldella di Campofornido (Ud), 2006; *Come ricordare perché ricordare che cosa ricordare*, Brescia 2012.

come per altre figure letterariamente o religiosamente significative, gli «inviti alla lettura»,¹⁰⁷ le meditazioni a partire da riflessioni di Turoldo,¹⁰⁸ le raccolte di pensieri destinate a un pubblico di non lettori,¹⁰⁹ da ultimo anche la riproposta in cd audio di alcune poesie turoldiane, commentate da personalità che l'hanno conosciuto.¹¹⁰ Opere quest'ultime ovviamente non rilevanti dal punto di vista dei contenuti o di materiali nuovi messi a disposizione, ma segnali di una ricezione che continua, ravvivata in occasione del ventennale della morte, in frange non trascurabili di lettori.

Di una certa rilevanza sul piano della biografia dell'autore risulta la nota inedita rinvenuta nel Fondo David Maria Turoldo, rievocante la vicenda turoldiana dalla nascita all'arrivo a Fontanella di Sotto il Monte: pubblicata nel 2006 come «autobiografica», attribuzione che lo stile del testo non conferma, offre qualche spunto interpretativo della vita del frate friulano dalla nascita agli anni Sessanta.¹¹¹

¹⁰⁷G. Ravasi, *David Maria Turoldo. Invito alla lettura*, Cinisello Balsamo 2000; D.M. Turoldo, *Educare alla libertà umana e cristiana*, a cura di M.C. Bartolomei, Brescia 2011. Il confratello Lino Pacchin ha curato *La guerra, sconfitta di Dio e L'amore che libera*, rispettivamente Limena (Pd) 1993 e Dossan di Casier (Tv) 2006.

¹⁰⁸Cfr. A. Levi, *Cristo mia dolce rovina. Meditiamo con David M. Turoldo*, Milano 1996; R.C. Moretti, *Ripartiamo dall'uomo. In dialogo con padre David Maria Turoldo*, Bellino (Cn) 2000.

¹⁰⁹Cfr. D.M. Turoldo, *5 minuti con Dio*, Roma 2004; Id., *Pensieri e parole*, a cura di O. Cavallo, Milano 2012. Ma Turoldo aveva già accettato di essere inserito in vita in un'antologia non dissimile dal titolo *Slogans d'amore*, Cinisello Balsamo 1986. Sarà proposto anche, a partire da D.M. Turoldo, *Lungo i fiumi*, cit., un *Mini salterio* in formato miniaturizzato, Cinisello Balsamo 1994.

¹¹⁰*Le più belle poesie di David Maria Turoldo scelte e commentate*, Brescia 2012. Letture musicate dal maestro Domenico Clapasson, voce recitante di Luciano Bertoli, commenti di Maria Cristina Bartolomei, Enzo Bianchi, Giovanni Bianchi, Nicolino Borgo, Sebastiano Borriero, Giacomo Canobbio, Loris Capovilla, Gabriella Caramore, Luigi Ciotti, Maurizio Cucchi, Espedito d'Agostini, Paolo De Benedetti, Bruno Forte, Pietro Gibellini, Franca Grisoni, Raniero La Valle, Silvano Maggiani, Arnoldo Mosca Mondadori, Moni Ovadia, Gianfranco Ravasi, Ermes Ronchi, Angel Ruiz Garnica, Renzo Salvi, Pierangelo Sequeri, Dionigi Tettamanzi.

¹¹¹Cfr. D.M. Turoldo, *Frammento autobiografico inedito*, in «L'ospite ingrato», 9 (2006)/2, 185-194. Il testo, conservato nel Fondo David Maria Turoldo, b. 155, *Biografie*, sembra piuttosto un lavoro di mano amica approvato da Turoldo con la seguente scritta autografa anteposta: «Biografia aggiornata all'arrivo a Fontanella».

7. *Fortuna e sfortuna critica di Tuoldo poeta*

Su Tuoldo si è scritto molto dopo la morte ma anche precedentemente non poco ci si era occupati di lui. Soprattutto la sua opera letteraria, sia teatrale che poetica, ma essenzialmente poetica per la maggior rilevanza di questa espressione nella produzione tuoldiana, era stata oggetto di una attenzione importante in saggi, prefazioni, volumi autonomi.

Non sembra inutile proporre qui un breve riscontro della sua fortuna critica in quanto poeta, per l'opportunità che offre di intercettare le aree di credibilità o di distanza che Tuoldo sperimenta nel corso della propria esistenza e di cogliere una singolarità, una eccezione, da lui tenacemente rivendicata e difesa, che ne fanno un caso unico nel panorama della poesia novecentesca in Italia.¹¹²

Fin dal momento della loro uscita, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta, le opere del giovane poeta riceveranno notevole attenzione nell'ambiente letterario milanese nel quale si era formato e che egli frequentava, attenzione che mostra quanto funzionasse un passaparola nutrito di condivisioni e confronti, che si traduce in una non trascurabile valorizzazione su riviste e giornali di area cattolica: «La Civiltà Cattolica» si spinge ad affermare che Tuoldo «ha ben meritato» il premio di poesia San Pellegrino assegnatogli nel 1947;¹¹³ «L'Osservatore romano» valorizzerà la prima produzione tuoldiana;¹¹⁴ la rivista «Letture» recenserà costantemente le opere in uscita;¹¹⁵ Carlo Bo – già studioso e critico rinoma

¹¹² «Il primo dato che colpisce in una visione d'insieme dell'opera del poeta friulano è la sostanziale autonomia – ma potremmo pur parlare di estraneità e diversità – non solo da scuole o correnti letterarie ma da tutto il corso della poesia italiana novecentesca; un'autonomia che rende problematica una definizione o quantomeno una catalogazione della sua opera che non sia quella, peraltro limitante nel caso di Tuoldo, di poesia religiosa del Novecento», M. Bartoletti Poggi, voce *David Maria Tuoldo*, in *Poeti italiani del Novecento. La vita, le opere, la critica*, a cura di G. Luti, Roma 1985, 67-78. La stessa voce con un breve aggiornamento bibliografico è riprodotta in E. Ghidetti, G. Luti, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, Roma 1997, 884-886.

¹¹³ Cfr. la recensione a *Io non ho mani*, in «La Civiltà Cattolica», 99 (1948)/2361, 311.

¹¹⁴ A. Frattini, *Esperienza lirica di Tuoldo*, in «L'Osservatore Romano», 22-23 febbraio 1954.

¹¹⁵ Cfr. G.C., *Tuoldo P. David M., lo non ho mani*, in «Letture», 3 (1948)/12, 429; C. Casella, *P. Tuoldo, è questa la missione del poeta?*, *ibidem*, 7 (1952)/9-10, 382-384; C. Casella, *Tuoldo P. Davide O.S.M., Gli occhi miei lo vedranno*; Id., *Preghiere tra una guerra e l'altra*, *ibidem*, 10 (1955)/9-10, 418-419; B. Cogo, *Tuoldo David Maria, Se tu non riappari*, *ibidem*, 18 (1963)/8-9, 599-601. Si veda inoltre N. Gi-

to – non mancherà di presentare il lavoro poetico e teatrale dell'autore.¹¹⁶

Di questa poesia si sottolineano il carattere dichiaratamente religioso, confessato dallo stesso poeta¹¹⁷ e confermato da Ungaretti,¹¹⁸ il rivendicato antiaccademismo,¹¹⁹ sebbene non privo di ascendenze ermetiche,¹²⁰ la matrice esistenzialistica ricondotta – come scrive Apollonio – «alla prassi e alla liturgia del cattolicesimo»,¹²¹ la volontà

rardi, *Turollo*, in «Vita e Pensiero», 38 (1955)/6, 711-712. Firme amiche assicurano recensioni anche su «Il Raggiungimento librario»: A. Romanò recensisce *Io non ho mani*, *ibidem*, 16 (1948)/6, 12; N. Fabbretti recensisce *Gli occhi miei lo vedranno*, *ibidem*, 23 (1955)/10, 221.

¹¹⁶Cfr. C. Bo, *Un frate poeta*, in «Pesci rossi», 37 (1948)/4-5, 20; Id., *La terra non sarà distrutta*, in «La Fiera letteraria», 22 aprile 1951; ora in Id., *Don Mazzolari e altri preti*, La Locusta, Vicenza 1979, 165-171; Id., *Due poeti feriti*, in «Corriere della sera», 7 marzo 1971. Bo sarà poi prefatore de *Il grande male* (cfr. *infra*, nota 134). Per l'opera teatrale mi limito a ricordare le coeve recensioni amiche di P. Mazzolari, *La terra non sarà distrutta*, in «Il nostro tempo», 13 maggio 1951, ora in P. Mazzolari, *Scritti critici*, Vicenza 1981, 125-130 e di M. Apollonio, *La terra non sarà distrutta*, in «L'Italia», 24 aprile 1951.

¹¹⁷Turollo ne parla in terza persona come di «rendiconto di una esperienza religiosa vissuta come pienezza di umanità [...] tutto ciò che resta di naturale, di sensibile e di storico nelle sue pagine gli pare che abbia un senso soltanto in quella prospettiva soprannaturale su cui ha inteso porre l'accento più forte». Cfr. D.M. Turollo, *Io non ho mani*, cit., 7.

¹¹⁸Scrivono Ungaretti: «La poesia di Davide Turollo è poesia che scaturisce da maceramento per l'assenza-presenza dell'Eterno, presenza in tortura di desiderio, assenza perché dall'Eterno ci separa l'effimero nostro stato terreno, al quale tiene tanto la nostra stoltezza. [...] La poesia di Davide Turollo è poesia che scaturisce da amore per il prossimo. La catastrofe storica propagatasi dentro alle fonti dell'espressione è attivissima qui [...] nell'esigere alternanza d'impeto e di sgomento», *Premessa* a D.M. Turollo, *Udii una voce*, cit., XI.

¹¹⁹Scrivono A. Romanò confermando quanto Turollo stesso aveva affermato in apertura della sua prima opera (cfr. *supra*, nota 14): «Le poesie di David non hanno alcun rapporto con la letteratura contemporanea. Nascono su un terreno diverso da quello dove si muovono di norma, da noi, i poeti. E vanno accostate diversamente», A. Romanò, *Introduzione* a D.M. Turollo, *Se tu non riappari (1950-1961)*, cit., 15 e 11.

¹²⁰Particolarmente accurato a questo proposito lo studio di A. Bozzoli, *Poesia e teatro di David Maria Turollo*, in «Convivium», 33 (1965)/1, 23-61.

¹²¹Cfr. *Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea*, a cura di V. Volpini, Firenze 1952. Mario Apollonio traccia un ritratto di Turollo e offre una scelta della sua produzione alle pagine 390-414. Scrive tra l'altro: «l'autore riconduce alla prassi e alla liturgia del cattolicesimo quell'acuta, istante e dogliosa responsabilità di vita che l'esistenzialismo ha audacemente e spesso disperatamente scoperto in ogni uomo d'oggi», *ibidem*, 391-392. Il testo di Apollonio è la rielaborazione di quanto già apparso in «Humanitas», 3 (1948)/9, 832-837.

pedagogica di «modellazione» delle coscienze,¹²² i modi – la lingua e lo stile – debitori della Bibbia, della liturgia, dell'antica poesia cristiana e medievale (il «laudario»), delle strutture liturgiche (antifone, salmodie).¹²³ Tutti elementi che in gran parte rimarranno propri della poesia turoldiana e che saranno, ad un tempo, le ragioni del suo successo e il limite della sua ricezione.

Infatti se il mondo cattolico appare disposto a valorizzare questi primi anni e gli ultimi della produzione turoldiana, in cui inquietudini e temi si mostrano più marcatamente religiosi, più lontana si tiene la critica letteraria, che non mancherà di censire e segnalare l'autore tra le voci significative della «poesia religiosa», ma ne prenderà tuttavia per lo più le distanze.¹²⁴ Giorgio Luzzi, il critico già citato in queste pagine, che più profondamente e più a lungo si inoltrerà – con uso di ricca strumentazione multidisciplinare – nell'analisi letteraria del lavoro turoldiano,¹²⁵ individua i motivi della lunga emarginazione dalla *koine* letteraria nelle molteplici trasgressioni del poeta friulano: il primato che egli attribuisce alla comunicazione rispetto alla *religio* della forma; l'attingere al «Grande Codice» biblico in un contesto di laicismo diffuso; l'ampiezza delle proprie «zone di udienza» rispetto al solitamente esiguo pubblico della poesia.¹²⁶ Andrea Zanzotto, autore con cui Turoldo dialogò costantemente e alla pari nel corso della vita e che ne riconobbe il valore intrinsecamente poetico, ricorda come l'opera di Turoldo venisse da molti a lungo rifiutata come non

¹²² Scrive Volpini: Turoldo «fa della poesia una specie di modellazione, oltre lo spirito stesso, di nuove coscienze; è una speranza di germinazione cristiana che attraverso i dati consumati dall'esistenza degli uomini sa scavare per consentire una più sofferta generazione d'amore», *Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea*, cit., 44.

¹²³ R. Lollo, *La poesia di David Maria Turoldo*, cit., 7-12.

¹²⁴ Cfr. F. Portinari, *Arcadia cinquantadue*, in «Aut Aut», 3 (1953)/13, 62-71; E. Falqui, *La giovane poesia. Saggio e repertorio*, Roma 1956, 34 ss. e 112-116. Giorgio Barberi Squarotti parla di «modello mistico di un Turoldo – che tuttavia ha scritto in questo ambito qualche verso degno, elegante, anche vigoroso, ma irrimediabilmente privo di dubbi storici, di esitazioni sociologiche», in Id., *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, Milano 1962, 16. Giudizio più volte riproposto invariato nelle edizioni seguenti dell'opera e in altre successive (si veda ad esempio Id., *La cultura e la poesia italiana del dopoguerra*, Bologna 1966, 151).

¹²⁵ I suoi numerosi saggi, che citeremo nelle sedi originarie di pubblicazione, sono stati raccolti in G. Luzzi, *L'altissima allegria*, saggi e prose per Turoldo, Sotto il Monte (Bg) 2002. Un recente contributo dal titolo *David Maria Turoldo poeta a vent'anni dalla morte* è pubblicato nel fascicolo della rivista «Istmi», 17 (2013)/31-32, uscito con il titolo *Carte d'atlanti e di custodie*, 151-161.

¹²⁶ G. Luzzi, *La sfida poetica di David*, in *Il dono di Turoldo*, a cura di G. Zois, Lugano 1993, 178-186.

poesia:¹²⁷ un disagio che non si scioglierà mai del tutto, a segnalare distanze non colmabili e non colmate neppure nei momenti di massimo riconoscimento.

In relazione al primo tempo della produzione del friulano – dagli anni Quaranta ai Sessanta – vanno segnalati come di particolare interesse, sul piano della ricostruzione biografica, le vivaci memorie degli amici della gioventù, per primi Romanò e Santucci, che nel presentare quelle pagine individuano briosamente tratti antropologici, culturali e spirituali del poeta¹²⁸, o illuminano sulla capacità di persuadere e perfino di entusiasmare i suoi lettori nell'immediato dopoguerra.¹²⁹

Ma non priva di rilievo è la ricezione del secondo tempo della poesia turolldiana, che ha il suo epicentro negli anni Settanta e vede compiersi quel percorso che muove dal dramma individuale a «una decisa apertura del poeta alla storia», individuato da Renata Lollo, autrice della prima monografia dedicata all'opera del friulano.¹³⁰ Angelo Romanò, nella citata introduzione a *Il sesto Angelo*, introduce la nozione di «poesia-discorso» per definire i versi di questa fase segnati da enfasi oratoria, Giorgio Luzzi parla di poesia-ballata, segnata da un'«attesa impaziente» di matrice blochiana e moltmaniana.¹³¹ È una poesia vincolata alle esigenze militanti della trincea e dunque talvolta

¹²⁷ «Certi dicevano che la sua non era poesia, ma un'omelia camuffata da poesia», testimonia A. Zanzotto, in «Finnegans. Percorsi culturali», 9 (2011)/4, 38.

¹²⁸ Uomo «fatto per tempi eccezionali», Turollo «non possiede il carattere dello studioso, non ha pazienza, le lente elaborazioni formali lo esasperano. Questo si sente anche nelle sue poesie. [...] In qualche modo continua ed essere un contadino. Il rapporto che stabilisce con la realtà, l'uomo, la storia, è un rapporto elementare, fatto di traumi, di emozioni, di metafore, molto più che di idee», A. Romanò, *Introduzione* a D.M. Turollo, *Se tu non riappari*, cit., 10-12.

¹²⁹ «Nel '48, quando padre David pubblicò il primo libro di versi, certe sue poesie fecero scoppio in noi che le andavamo recitando per Milano, un po' come nel primo Ottocento i concittadini di Schubert fischiettavano i suoi *lieder* per le strade di Vienna. [I suoi versi] s'incisero nel nostro vivere di allora con una forza di popolarità e di classicità ad un tempo, che è la verifica immediata della poesia», L. Santucci, *Prefazione* a D.M. Turollo, *Poesie*, cit., X-XI. Lo scrittore continuerà a scrivere su Turollo in molteplici occasioni: si veda per esempio Id., *Un ragazzo «prodigio» e «terribile»*, «Il Raguaglio Librario», 54 (1987)/1, 2. Dopo la sua morte, la figlia ha curato una raccolta di episodi e aneddoti su personaggi incontrati dal padre, alcuni dei quali riferiti a Turollo: L. Santucci, *Confidenze a una figlia curiosa*, a cura di E. Santucci, Milano 2007, 134-142.

¹³⁰ R. Lollo, *La poesia di David Maria Turollo*, Vicenza 1971, 39.

¹³¹ Cfr. G. Luzzi, *Dall'ermetismo all'utopia*, cit. Il rimando è esplicitamente a *Das Prinzip Hoffnung* di Ernst Bloch, che conobbe un vasto successo e una declinazione teologica nella *Theologie der Hoffnung* di J. Moltmann.

anche «pessima» nella resa formale, come suggerisce lo stesso Turoldo e confermano alcuni suoi lettori.¹³²

Sono questi gli anni in cui il friulano, che pur ha successo nelle piazze e sui palcoscenici dei dibattiti che infiammano il paese, si sente «un po' figlio di N. N.», come riporta uno dei suoi prefatori, emarginato sia da gran parte del mondo cattolico che gli rimprovera l'irruenza della contestazione, sia da parte di una cultura segnata da un laicismo che guarda con sospetto a colui che resta pur sempre una figura religiosa.¹³³

È nel corso degli anni Ottanta che Turoldo vede riconoscersi una nuova legittimazione: il clima culturale appare meno ideologizzato, la sua produzione presenta uno scarto qualitativo in opere, come *Il grande male* e *Nel segno del Tau*, la prima avvalorata da una *Presentazione* di Carlo Bo¹³⁴ e riconosciuta «frutto della sua più alta maturità».¹³⁵

¹³² «In tempo elettorale si possono pubblicare anche poesie pessime», scrive l'autore in una delle prose che introducono le sezioni poetiche de *Il sesto Angelo*. Cfr. D.M. Turoldo, *O sensi miei...*, cit., 430. Su «Humanitas» si segnala nella «poesia di quest'ultima stagione [...] una pregnanza di temi che hanno un impatto diretto con la realtà sociale e politica del momento», per cui «la mediazione formale si riduce al minimo e la vita irrompe alle volte allo stadio immediato, brutto [...] A volte pare che lo spazio poetico si riduca al minimo e stia scomparendo per lasciar posto al commentatore e al contestatore ecclesiale e politico». G. Stella, *La poesia di David M. Turoldo*, in «Humanitas», 30 (1975)/2, 147-150. Renata Lollo rileva una essenzialità «a volte offuscata dalla dispersione e dalla dilagante urgenza del dire», cfr. R. Lollo, *Il sesto Angelo di D.M. Turoldo*, in «Il Raggiungimento librario», 44 (1976)/4, 122-123. Più consonante sarà la penna di Stefano Crespi che registra non negativamente l'allontanarsi di Turoldo dalle suggestioni «letterarie»: cfr. S. Crespi, *Fine dell'uomo? di David M. Turoldo*, in «Lecture», 38 (1978)/3, 183-185.

¹³³ Cfr. A. Giacomini, *Le ragioni di un titolo*, cit., 27.

¹³⁴ C. Bo, *Presentazione* a D.M. Turoldo, *Il grande male*, cit., IX-XI. Molto ripetuta nella pubblicistica sul friulano la sua espressione: «Padre David ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Mi spiego: dandogli la fede gli ha imposto di cantarla tutti i giorni, a ogni sentimento vivo doveva corrispondere un atto di ringraziamento». Gli risponde il poeta con una lettera-testimoniaza in merito alla propria poesia e con attestazioni di gratitudine nei confronti di molti (Bo, Betocchi, Bacchelli, Mazzolari, Bevilacqua, don Zeno, gli amici milanesi, primo tra tutti Mario Apollonio). *Ibidem*, XII-XV.

¹³⁵ G. Luzzi, bandella di D.M. Turoldo, *Il grande male*, cit. La «dimensione apocalittica nei confronti della storia umana», conseguente alla profonda ed estesa delusione per le attese non realizzate, non impediscono – nota Renata Lollo – uno scavo della parola «in una direzione interiore ed essenziale» rivelativa di uno sguardo maturato nel dolore. Cfr. R. Lollo, *David Maria Turoldo. «Il grande male»*, in «Il Raggiungimento Librario», 54 (1987)/10, 318. Della stessa, poco dopo, *Turoldo e il Friuli*, *ibidem*, 55 (1988)/1, 3.

Incoronato con numerosi premi letterari – il premio «Casa Hirta» nel 1985; ben cinque riconoscimenti nel 1989: il prestigioso Lerici Pea *ex aequo* con Silvio Ramat, il premio letterario Basilicata per la letteratura spirituale e la poesia religiosa, il premio internazionale Ignazio Silone, il premio Vann Antò patrocinato dal comune di Messina, il premio letterario Isola d'Elba-Raffaello Brignetti –, Turollo si vedrà dedicato per l'attribuzione del primo un intero convegno, in cui voci di differente orientamento svilupperanno terreni già battuti dalla critica precedente¹³⁶ o anticiperanno quanto in un vicino futuro si imporrà con forza, come il tema della morte.¹³⁷

Gli anni Novanta si aprono con il riconoscimento di due «poeti laureati», Andrea Zanzotto e Luciano Erba, che impreziosiscono con le loro note introduttive la raccolta *O sensi miei...*, accettandone lo «sperimentalismo del tutto anomalo», che salda «un'aperta e fruttuosa ricerca stilistico-linguistica» con «le idee di poesia, di profezia, di storia, di “storia di un'anima”»,¹³⁸ o si inoltrano per sentieri fino allora poco esplorati, come la domanda sulla qualità del «Nulla» nella sua opera.¹³⁹

Ma sarà soprattutto con la pubblicazione di *Canti ultimi*, editi nella «collana di poesia più prestigiosa e consacrante oggi in Italia»¹⁴⁰ e

¹³⁶ Si veda Centro studi e relazioni culturali della provincia di Caserta «erre 80», Premio letterario «Casa Hirta» 1985, XII edizione, *Atti del convegno di studi poetici per David Maria Turollo*, a cura di L. Fusco, Caserta, sd. In questo volume, elementi di antropologia dell'uomo – Turollo saranno sviluppati da A. Romanò, *Poesia ed esistenza nell'opera di padre David*, 11-17; la dimensione di poesia religiosa – «poesia come fede», presenza del «Tu-Dio», ripresa del tema della «teomachia» – sarà riletta da C. Di Biase, «*Il Tu necessario e inevitabile*» di David M. Turollo: lo «stupore» e il «gemito», 19-46; l'intrusione del «noi» sull'io ermetico degli inizi sarà tema di W. Mauro, *Dall'io al noi: microstoria di una ricostruzione*, 47-61; A. Giacomini, con il titolo *L'opera poetica di David Maria Turollo*, 89-98, riproporrà lo stesso saggio premesso alla antologia del 1978 (si veda *supra* nota 16). C. Di Biase ripubblicherà successivamente il testo casertano: cfr. Id., *La teo-patologia mistica di D.M. Turollo*, in *Novecento. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, collana diretta da G. Grana, integrazioni e aggiornamenti, XI, t. II, Settimo Milanese (Mi) 1989, 1097-1107; da ultimo, aggiornato con l'analisi dell'ultima produzione turolldiana, in C. Di Biase, *Letteratura religiosa del Novecento*, Napoli 1995, 13-54. Anche W. Mauro tornerà più avanti sul tema affrontato: cfr. *infra*, nota 174.

¹³⁷ P. Maffeo, *Turollo o la consolazione della morte*, in *Atti del convegno di studi poetici*, cit., 63-76. Nel volume sono pubblicati anche, oltre alla breve introduzione di M. Pomilio, interventi di E. Clementelli, L. Fusco, V. Guarracino, G. Luzzi, U. Marchietti, V. Perna, T. Pisanti, F. Quarantotto.

¹³⁸ A. Zanzotto, *Nota introduttiva*, cit., XIV.

¹³⁹ L. Erba, *Nota introduttiva* a D.M. Turollo, *O sensi miei...*, cit., V-XXIII.

¹⁴⁰ G. Luzzi, *Dio, il nulla, il male*, in «Poesia», 5 (1992)/ 49, 59.

poi con la malattia e la morte del poeta, vissuta e testimoniata pubblicamente con notevole riscontro mediatico, che l'attenzione verso di lui si mostrerà più viva anche da parte di un mondo che fino allora gli si era mostrato lontano.

Mentre per gruppi di impegno cristiano e sociale Turoldo acquisirà sempre più i connotati di fratello, o *maître à penser* di «vita, dolore, umanità»,¹⁴¹ sul fronte letterario egli sarà insignito nel 1991 del prestigioso Premio Guido Gozzano, *Canti ultimi* sarà segnalato o recensito anche in riviste non marcate religiosamente,¹⁴² e al momento della morte praticamente tutta la stampa quotidiana ne darà notizia.

Il poeta friulano è a questa altezza un personaggio che si impone per la sua personalità, la sua presenza, il suo riscontro nei *media*, la quantità inusualmente ampia dei suoi lettori rispetto al pubblico consueto della poesia.

In ambito cattolico, dopo freddezza o perplessità pluridecennali, se ne riscopre e ribenedice il mandato religioso,¹⁴³ ed ha un suo peso a questo proposito la rilegittimazione che ottiene a Milano con l'attribuzione del premio Lazzati da parte del cardinal Martini,¹⁴⁴ in particolare «La Civiltà Cattolica», per la penna di padre Ferdinando Castelli, ne enfatizza la dimensione profetica e la «cristologia poetica».¹⁴⁵

¹⁴¹ Si vedano ad esempio le pagine della rivista «Il margine», 10 (1989)/10, 9-23, dedicate al poeta, risultato di un incontro svoltosi nell'ambito della *Scuola estiva di formazione politica* dell'associazione La Rosa bianca. Interventi di G. Luzzi, C. de Piaz, M.C. Antonacci. E ancora: *Sperare è del poeta. Sperare è più difficile che credere: incontro con la poesia di David Maria Turoldo*, a cura di P. Lia, Gorgonzola 1992. Tra i numerosi scritti di carattere non specialistico vale la pena di segnalare l'intervento di Corrado Stajano letto in occasione della presentazione di *Canti ultimi* al Centro culturale dei Servi di Milano del 18 novembre 1991, pubblicato con il titolo *I Canti Ultimi di Padre David Maria Turoldo*, in «L'Ospite ingrato», 9 (2006)/2, 195-198.

¹⁴² Cfr. M. Ciampa, *Il dubbio della vanità*, in «Leggere», 5 (1992)/4, 76; D. Bisutti, *Turoldo e Rosselli: messaggi dal Grande Vuoto*, in «Millelibri», 6 (1992)/5, 108; G. Luzzi, *Intimismo e denuncia nell'ultimo Turoldo*, in «Schema», 8 (1992)/ 47-48, 3-4.

¹⁴³ Cfr. M. Giuliani, *La dialettica del nulla e della speranza*, in «Il Ragguaglio Librario», 59 (1992)/1, 5-6; G. Rigobello, *David Maria Turoldo salmista del nostro tempo*, in «Coscienza», 46 (1992)/4, 15-17. Ampi e intensi profili tracciano C. Mezzasalma, *Dalla verità selvaggia alla salvezza della «notte» per David Maria Turoldo*, in «Città di Vita», 47 (1992)/4, 363-387; A. Ruschioni, *David Maria Turoldo: lineamenti di un mistico-poeta*, in «Lettture», 47 (1992)/1, 5-25, che poi tornerà su Turoldo in Id., *Luci senza tempo. Amicizia e poesia*, Milano 2007, 131-157.

¹⁴⁴ C.M. Martini, intervento alla consegna del premio Lazzati a p. David M. Turoldo, in *Giorgio La Pira visto da Giuseppe Lazzati*, Roma 1992, 125-128.

¹⁴⁵ F. Castelli, *David Maria Turoldo: una vita tra poesia e profezia*, in «La Civiltà Cattolica», 143 (1992)/3413, 378-391; Id., *Cristo «La più grande follia di Dio». La*

In ambito letterario la poesia di Turoldo convince chi è disposto ad accettarne la «scandalosa eccezione», quella che Giovanni Giudici chiama la «perentoria, sorprendentemente trasgressiva coincidenza e inscindibilità tra vita ed opera, tra vocazione alla parola e testimonianza della parola».¹⁴⁶ E saranno i già citati Zanzotto ed Erba, che continuano a indagare sui versi turoldiani,¹⁴⁷ sarà Mario Luzi, consonante nell'ispirazione anche se non negli esiti poetici,¹⁴⁸ più avanti sarà un poeta filosoficamente e religiosamente pensante come Roberto Carifi,¹⁴⁹ sarà Alda Merini, che fa del friulano il protagonista o l'interlocutore di non poche sue liriche.¹⁵⁰

Silvio Ramat continuerà invece a confessare un disagio per l'aver Turoldo scardinato «le coordinate decorose e legittime della letteratura a cui siamo avvezzi, che ci nutre da secoli»,¹⁵¹ confermando una distanza da parte della critica letteraria¹⁵² che non impedirà ulteriori raffinati studi specialistici¹⁵³ o successivi profili e indagini critiche.¹⁵⁴

crisologia poetica di David Maria Turoldo, ibidem, 244-257. Più avanti ne studierà anche la mariologia, individuando in Maria la «donna eterna», «riflesso della divina bellezza»: F. Castelli, Turoldo cantore della donna eterna, in «Marianum», 64 (2002)/ 161-162, 533-546.

¹⁴⁶ G. Giudici, bandella di D.M. Turoldo, *Canti ultimi*, cit.

¹⁴⁷ L. Erba, *La simbologia della pietra nella poesia di David Maria Turoldo*, in *Testimonianza e poesia. David Maria Turoldo*, a cura di A. Fiscon, E. Grandesso, Camposampiero (Pd) 1993, 33-42. Tale testo costituirà la *Préface* alla trad. fr. dei versi turoldiani, cfr. D.M. Turoldo, *Pétrir la pierre*, cit., 7-16; L. Erba, *Clemente Rebora e David M. Turoldo: ovvero distanze, contiguità e intersezioni significative*, in *Poesia e spiritualità in Clemente Rebora*, a cura di R. Cicala, U. Muratore, Novara-Stresa 1993, 114-120; A. Zanzotto, *Per David Maria Turoldo*, in Id., *Aure e disincanti nel Novecento letterario*, Milano 1994, 155-164.

¹⁴⁸ M. Luzi, *Su p. David Maria Turoldo OSM*, in *Ricordando David Maria Turoldo*, a cura di L. Crociani, Firenze 1994, 65-75; Id., *Premessa e testimonianza*, in M. Luzi, G.A. Brunelli, S. Crespi, S. Demarchi, *Testimonianze su David Maria Turoldo insieme a sue poesie*, trad. fr. a fronte di G.A. Brunelli, C. Germain, O. Malas, B.F. Pinò, Firenze 1997, 6-25. Qui soprattutto il fiorentino riconosce al friulano di aver percorso «una sua strada inevitabile di poeta cristiano ispirato».

¹⁴⁹ R. Carifi, *Il nulla dell'uomo e il nulla di Dio*, in «Marianum», 64 (2002)/161-162, 529-532.

¹⁵⁰ Cfr. A. Merini, *Padre mio*, Milano 2009.

¹⁵¹ S. Ramat, *Premessa*, in *Testimonianza e poesia*, cit., 10.

¹⁵² Si veda per esempio A. Colasanti, *David Maria Turoldo: «Canti ultimi»*, in «Nuovi Argomenti», 40 (1992)/42, 130-134, che scrive esplicitamente: «non fu un grande poeta».

¹⁵³ Cfr. C.A. Augeri, *Parola sacra-parola poetica, ovvero il simbolo da contenuto di significato a forma per significare: il «caso» Turoldo*, *Atti del III Convegno internazionale su Letteratura e religione in Europa (Milano, 27-30 settembre 1995)*, a cura di G. Barlusconi, in «Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica», 18 (1997)/33, 101-135.

¹⁵⁴ Si veda per esempio M. Marchi, *L'appello dei sensi. La poesia di David Maria Turol-*

Sempre la poesia – come permette di verificare il controllo delle tesi depositate nel Fondo David Maria Turoldo e presso l'Università cattolica del Sacro Cuore – ha sollecitato la maggior parte dei giovani studiosi che si sono dedicati all'opera del friulano, riuscendo poi non raramente a pubblicare il proprio lavoro.¹⁵⁵

Pur non proponendosi di affrontare le questioni critiche presenti nella poesia di Turoldo – che risiedono essenzialmente sul piano formale nell'equilibrio tra *labor limae* e, per dirla con Luzzi, «pretesa di semplicità», sul piano dei contenuti nel rapporto tra poesia e preghiera, ambito non certo esclusivo della poetica turoldiana –,¹⁵⁶ la panoramica qui presentata offre alcune conoscenze che hanno un peso specifico sul piano storico-biografico.

In primo luogo appare evidente che Turoldo è, pure in ambito poetico, una figura che ha avuto un non secondario riscontro critico, una figura con cui ci si è confrontati, o dovuti confrontare, anche da parte di quei critici che si avvertivano lontani dalla sua sensibilità, magari per stabilirne distanze: una personalità inevitabile, anche per l'indubbio successo che le sue opere riscuotevano ben al di là del pubblico consueto della poesia.

Ancor più significativo è quanto questa panoramica dice sulla

do, in Id., *D'Annunzio a Firenze e altri studi*, Firenze 2000, 53-68. Per l'attenzione critica sviluppata da parte di Maria Nicolai Paynter, studiosa italiana residente negli Stati Uniti, si veda *infra*.

¹⁵⁵ Di particolare valore il lavoro di G. Commare, *Turoldo e gli «organi divini»; lettura concordanziale di O sensi miei...*, Firenze 2003, sul piano dell'analisi letteraria, e di D. Faitini, *David Maria Turoldo «Ogni parola mi traversa come una spada»*, Milano 2002, che propone una credibile «pista di lettura di tutta l'opera turoldiana», come scrive il suo prefatore Silvano Zucal. Teso alla ricostruzione della «poetica teologica» in chiave «sistematica e globale» si dichiara M. Cardinali, *Il Dio Inseguito. Viaggio alla scoperta della poesia di David Maria Turoldo*, Roma 2002. Ancora all'impegno di giovani studiosi si devono gli scavi contenuti in una sezione di «Rivista di storia e letteratura religiosa», 41 (2005)/1: dopo un'introduzione di C. Ossola su *Il primo e l'ultimo Turoldo*, 107-108, P.M. Giovannone firma *La «teologia poetica» di David Maria Turoldo*, 109-140, e G. Commare, *Turoldo e Cardenal*, 141-166. Indaga il processo della formazione del verso all'interno di un sistema filosofico-teologico individuato nell'opera del servo di Maria, A. d'Elia nel recente *La Peregrinatio poetica di David Maria Turoldo*, Firenze 2012. Si possono vedere inoltre R. Zama, *David Maria Turoldo. Il mistero della sofferenza nella fede e nella poetica*, Bari 1996 e M.D. Loparco, *David Maria Turoldo. Tra poesia e teologia*, Lecce 2003.

¹⁵⁶ Si veda, per restare tra i titoli dedicati al nostro autore, *Poesia e preghiera nel Novecento. Clemente Rebora, Cristina Campo, David Maria Turoldo*, a cura di G. Scarca, A. Giovanardi, con interventi di B. Antonini, M. Farnetti, F. Secchieri, Villa Verucchio (Rn) 2003.

vocazione dell'uomo Turoldo, sulla propria «etica della comunicazione» che lo porta a mantenere un rapporto forte tra parola e cosa, a sostenere una democraticità della poesia,¹⁵⁷ resistendo a quella intellettualizzazione del linguaggio poetico propria di gran parte della produzione novecentesca. Anche questo confronto pluridecennale con la letteratura del Novecento italiano appare una ulteriore trincea, dalla quale il friulano combatte la sua personale battaglia in difesa «dell'uomo» avviata nella Milano degli anni Quaranta.

Infine appare di grande interesse la rete di rapporti che si costruiscono o si rafforzano intorno alla poesia turoldiana: con gli intellettuali milanesi conosciuti in gioventù, di cui si è detto, ma anche con poeti come Zanzotto, Erba, Merini, per rievocare solo i maggiori, con i quali varrà la pena ricostruire, laddove i documenti lo permettano, le amicizie e le tangenze esistenziali.

8. *La stagione dei convegni e l'autotestimonianza turoldiana*

Nel decennio successivo alla morte di Turoldo vengono organizzati numerosi convegni e pubblicati due numeri monografici della rivista «Servitium» in ricordo del frate friulano. I non pochi incontri – reali o virtuali sulle pagine della rivista, a cui vanno aggiunte le numerose altre pagine apparse su testate amiche – esprimono eloquentemente la desiderata persistenza di una presenza ideale, l'evocazione di una voce e di un messaggio che non si vuole siano dimenticati. È condivisa tra organizzatori e testimoni, convocati a rievocare e riflettere, la percezione di una qualità «profetica» della presenza turoldiana nella storia e nella chiesa del Novecento: partecipi e destinatari di questi incontri sono in gran parte i membri di quel popolo cristiano ben raffigurato dalle parole di La Valle che aprono questa ricerca.

Quasi ogni anno successivo alla morte di Turoldo è segnato da uno o più appuntamenti, di carattere generale, o specificamente volti all'approfondimento di un aspetto del suo impegno o della sua produzione, spesso raccolti in volume¹⁵⁸: San Pellegrino Terme (Bergamo)¹⁵⁹ e Badia Fiesolana (Firenze)¹⁶⁰ nel 1992, anno che vede

¹⁵⁷ Cfr. G. Luzzi, *L'altissima allegria*, cit., 171-172.

¹⁵⁸ Registriamo i convegni le cui relazioni siano state edite in pubblicazioni autonome.

¹⁵⁹ *Padre David M. Turoldo, una voce profetica, Atti dell'incontro di testimonianza e rievocazione, San Pellegrino Terme, 11 ottobre 1992*, Milano 1993, con contributi di C. De Piaz, A. Levi, I. Lizzola, G. Luzzi, P. Viscusi.

¹⁶⁰ I contributi all'incontro, svoltosi il 6 marzo 1992, furono pubblicati in un dossier

anche la pubblicazione di «*Servitium*», dedicato monograficamente a *David M. Turollo frate dei Servi di santa Maria*;¹⁶¹ Camposampiero (Padova) nel 1993;¹⁶² Firenze nel 1994;¹⁶³ Salò nel 1998;¹⁶⁴ Tricase (Lecce)¹⁶⁵ e Torino nel 2002,¹⁶⁶ anno che vede uscire un nuovo numero di «*Servitium*», dal titolo evocativo *La grande passione a dieci anni dalla morte di D. M. Turollo*¹⁶⁷; Sesto San Giovanni (Milano) nel 2003.¹⁶⁸

apparso su «*Testimonianze*», 35 (1992)/4, 59-83, con scritti di E. Balducci, A. Cecconi, C. De Piaz, M. Gozzini, F. Mazzei, M. Ranchetti. Sono stati da poco riproposti nel libro con firma E. Balducci, *Caro Padre David... In ricordo di David Maria Turollo nel ventennale della scomparsa*, a cura di A. Cecconi, Fiesole 2012. Il testo riproduce nella prima parte i pochi interventi dedicati da Balducci a Turollo: lo seguirà infatti nella morte a un paio di mesi di distanza (25 aprile 1992).

¹⁶¹ «*Servitium*», 26 (1992)/84: contributi di A. Asnaghi, C. e D. Basile, E. D'Agostini, C. De Piaz, Ö. Ekman, A. Giacomini, A. Levi, G. Luzzi, D.M. Montagna, G. Ravasi, Anna e Augusto Rimini [di De Piaz, Levi, Luzzi si ripropongono gli stessi presentati all'incontro di San Pellegrino Terme; il testo di D.M. Montagna, *Ricordo di fra David Maria Turollo «in die septima» (13 febbraio 1992)*, su cui tornerò più avanti, veniva parallelamente proposto anche su «*Studi storici O.S.M.*», 42 (1992)/1-2, 7-18].

¹⁶² *Testimonianza e poesia*, cit.: interventi di E. Ancona, F. Bandini, S. Crespi, G. Cristini, B. De Marzi, C. De Piaz, G. De Santi, L. Erba, F. Finotti, A. Frattini, E. Gandolfi, A. Giacomini, E. Grandesso, A. Jatosti, G. Lago, F. Lanza, P. Lazzarin, A. Levi, G. Luzzi, S. Ramat, M. Rigoni Stern, F. Ulivi, V. Volpini.

¹⁶³ *Ricordando David Maria Turollo*, cit.: interventi di D. Barsotti, G.A. Brunelli, R. Doni, M. Luzzi, C. Mezzasalma, O. Pagliai, F.M. Parenti.

¹⁶⁴ *David M. Turollo. Un ricordo*. Atti del convegno di Salò *Le pietre, il canto, il silenzio. Un ricordo di Padre David M. Turollo*, 7 febbraio 1998, Brescia 1999: interventi di M.C. Bartolomei, R. Cacitti, P. Lanzi, A. Levi, M. Manenti, S. Minelli.

¹⁶⁵ *David Maria Turollo. Un amico della nostra gente*, a cura di F. Accogli, Tricase (Lc) 2002: interventi svolti nei giorni 22 e 23 febbraio 2002 da N. Borgo, C. De Piaz, G. Invitto, R. La Valle, S. Leopizzi, E. Licchetta, C. M. Martini, E. Masina, C. Morciano, T. Panico, D. Valli.

¹⁶⁶ D.M. Turollo, E. Balducci, *La terra non sarà distrutta. L'uomo inedito la salverà*, a cura di L. Giario, T. Parvopassu, R. Bellucci Sessa, Torino 2002: pubblica testi dei due rievocati e interventi di B. Balducci, E. Bianchi, S. Bonardi, B. Calati, V. Gozzini, R. La Valle, R. Mancini, R. Menchù, A. Paoli, P. Ricca, A. Turollo, E. Peyretti.

¹⁶⁷ «*Servitium*», 36 (2002)/139: contributi di B. Antonini, A. Asnaghi, M.C. Bartolomei, G. Bianchi, E. D'Agostini, G.G. Derungs, E. Grassi, R. La Valle, A. Levi, C. Micheletti, G. Ravasi.

¹⁶⁸ *Resistenza e libertà. Testimonianze di amici per David Maria Turollo*, Atti del convegno *Resistenza e libertà*, Sesto San Giovanni, 26-27 settembre 2003, a cura di M. T. Maglioni e P. Minella, Cologno Monzese (Mi) 2004: interventi di G. Bianchi, L. Bossi, V. Colmegna, E. Cremonesi, E. D'Agostini, G. Mandelli, E. Oggioni, L. Olgiati, A. Pizzinato, A. Pozzi, P. Riva, T. Sarti Strada, C. Torriani, E. Zilli. Il libro pubblica inoltre numerosissime testimonianze di amici ed estimatori di Turollo.

Particolarmente attivi appaiono gli amici ed estimatori del Friuli, che subito dopo la sua scomparsa hanno dato vita a una Associazione socio-culturale padre David Maria Turoldo, con il fine di riattivare un rapporto non privo di incomprensioni tra il popolo friulano e il servo di Maria. Oltre al recupero conservativo della casa natale a Coderno di Sedegliano,¹⁶⁹ l'associazione ha promosso vari convegni (1999, 2000, 2001), con particolare attenzione alla valorizzazione della friulanità di Turoldo,¹⁷⁰ la traduzione di testi di Turoldo in lingua materna,¹⁷¹ la pubblicazione di ulteriori testimonianze.¹⁷²

Tra le non poche rievocazioni di carattere testimoniale vanno almeno menzionate inoltre le iniziative promosse a partire dal 1992 da mons. Luigi Adami a Verona: non solo per la continuità ma anche per la qualità – sul piano soprattutto meditativo e spirituale – degli interventi, alcuni dei quali riuniti in un recente volume.¹⁷³

Alla stima e all'impegno di Maria Nicolai Paynter, docente di letteratura italiana all'Hunter College City, University of New York – sul cui rapporto con il friulano si scrive più avanti –, si deve, subito dopo la morte di Turoldo, nel 1993, la promozione di un simposio negli Stati Uniti, che si avvale del contributo del poeta Mario Luzi all'apertura e della lettura di traduzioni inglesi di liriche di Turoldo ad opera del poeta e traduttore Allen Mandelbaum in chiusura.¹⁷⁴

¹⁶⁹ Documentato nella pubblicazione *L'umile porta*, Udine 1998.

¹⁷⁰ G. Scialino, R. Puppo, P. Bellina, D. Zannier, *Turoldo e il suo Friuli*, a cura di N. Borgo, Coderno di Sedegliano (Ud) 1999; G.P. Gri, D. Montagna, A. Giacomini, R. Beano, Zaira, *Il popolo in Turoldo: servizio alla Chiesa: mistero e popolo di Dio*, a cura di N. Borgo, Coderno di Sedegliano (Ud) 2000; G.P. Gri, G. Scialino, G. Sesso, *David M. Turoldo e la Parola, suggestioni bibliche*, a cura di N. Borgo, Coderno di Sedegliano (Ud) 2001.

¹⁷¹ D.M. Turoldo, *Mie notti con Qoelet, Més gnots cun Qoelet*, version par furlan di A. M. Pittana, Udine 2003.

¹⁷² *David Maria Turoldo. Cronaca di un passaggio*, a cura di P. Garofalo, Udine 2002, con testimonianze tra l'altro di A. Turoldo, A. Giacomini, C. De Piaz; G. Maccagnan, *Padre David Maria Turoldo e la scuola. Sconesse memorie degli anni di liceo 1954-1957*, Rodeano Alto (Ud) 2009. Dal fondatore dell'associazione friulana mons. Nicola Borgo è nata l'idea e la realizzazione di un parco nel paese natale di Turoldo, Coderno di Sedegliano: cfr. *In Coderno un parco dedicato a padre David Maria Turoldo*, s.l. ma Udine 2013.

¹⁷³ *Polifonia per Turoldo. Una voce fuori dal coro*, Villa Verucchio (Rn) 2013. Il volume raccoglie interventi e testimonianze di L. Adami, E. Biemmi, M. Campedelli, S. Nicoletto, G. Valerio, R. Vinco.

¹⁷⁴ Il convegno, dal titolo *Ars poetica: A Homage to David Maria Turoldo*, promosso oltre che dall'Hunter College, dall'Istituto italiano di cultura e dall'Istituto della Enciclopedia italiana, registra la presenza di E. Gandolfi Negrini, C. De Piaz, G.

Uno sguardo ai partecipanti a queste iniziative permette di verificare la ricorrenza di molti nomi, una lettura degli interventi evidenzia il prevedibile riproporsi dei rispettivi contributi, che risultano di spessore assai diverso anche all'interno di uno stesso volume. Nelle varie pubblicazioni appaiono mescolati in misura variabile rievocazione amicale, affondi sulla poesia (si è detto sopra di Luzzi, Zanzotto, Erba), analisi biblico-liturgiche (in particolare nei testi di Ravasi), indagini tematiche (la «parabola» di Giobbe su cui più volte si sofferma Abramo Levi), memorie di episodi legati all'ambito familiare (la nipote Anna Maria Turollo): apporti spesso interessanti sia per la ricostruzione di elementi della cultura e della esperienza di Turollo, sia per le domande e gli stimoli che offrono a ulteriori ricerche.

Tra tutte, testimonianza privilegiata e da privilegiare è indubbiamente quella di Camillo De Piaz, il compagno servo di Maria con cui Turollo ha condiviso scelte giovanili e successivi franchi confronti nel corso dell'intera vita. Utile in primo luogo per la memoria di episodi di cui resta unico narratore, rievocati nel volume *Sulla frontiera*, un libro-intervista pubblicato pochi anni prima della sua morte (2010),¹⁷⁵ oltre che negli articoli apparsi su riviste valtelinesi (De Piaz ha vissuto a Tirano in provincia di Sondrio a partire dagli anni Cinquanta) e raccolti successivamente in volume.¹⁷⁶ Ma forse ancor più prezioso per lo sguardo avvertito e critico con cui osserva l'amico scomparso: sguardo che lo porta a esprimere vivacemente, anche a Turollo vivente, il timore che l'eccesso di comunicazione corrispondesse a un mancato approfondimento, a una mancata cura della produzione;¹⁷⁷ e a raccomandare a troppo entusiasti can-

E. Viola, F. Colombo. Per l'edizione dei testi tradotti da A. Mandelbaum, si veda, *supra*, nota 104. Gli atti non sono stati pubblicati; escono invece, contestualmente al convegno, *Il «grande Male» e l'ostinazione della fede nella poesia di Turollo* di M. Nicolai Paynter e *Dall'io al noi: la poesia di D.M. Turollo* di W. Mauro, in *Etica cristiana e scrittori del Novecento*, a cura di F.M. Iannace, New York 1993, rispettivamente 161-175 e 147-160. Della stessa Paynter si veda inoltre *La lectio mariana di David Maria Turollo*, in *Maria Vergine nella letteratura italiana*, a cura di F. M. Iannace, Forum Italicum, New York 2000, 219-234. In questo volume sono pubblicati anche i saggi di S. Cipriani, *La figura di Maria nella poesia di David Maria Turollo*, 235-251; E. Livorni, *Il «laudario alla Vergine» di David Maria Turollo*, 253-266.

¹⁷⁵ G. Gozzini, *Sulla frontiera*, cit.

¹⁷⁶ Cfr. C. De Piaz, *Il crocevia e la memoria. Articoli dalla provincia, anni '80-'90*, Sondrio 1995.

¹⁷⁷ «Io invidiavo (e ne paventavo però anche i pericoli) la sua facilità, quel suo grande

tori di guardarsi da «ogni sorta di glorificazione e idealizzazione postuma».¹⁷⁸

Possiamo ascrivere a una forma speciale di testimonianza anche il testo della già menzionata Maria Nicolai Paynter *Perché verità sia libera*¹⁷⁹ e *La mia vita per gli amici*,¹⁸⁰ libro quest'ultimo – firmato Turollo per evidenti esigenze editoriali – che nasce da una diversa organizzazione del materiale del primo, in occasione del decennale della morte del frate. La storia di queste pubblicazioni è di per sé rivelativa dell'antropologia turolldiana: il frate, di fatto, si consegna nelle mani di quest'ultima amica, conosciuta in occasione dell'attribuzione del Premio internazionale Silone, di cui entrambi vengono insigniti nel 1989. Le concede infatti una lunghissima intervista sotto forma di manoscritto in risposta a diverse domande, testo che viene pubblicato con annotazioni e commenti dell'intervistatrice nel primo volume,¹⁸¹ ricostruito come si trattasse di uno scritto unitario uscito dalla penna di Turollo nel secondo. Provocato dalle domande della Paynter, il frate ripercorre fede, pensiero, speranze, delusioni, in un racconto che ripropone episodi e vicende di un'intera vita: una sorta di *summa* dell'autocomprensione turolldiana, dal carattere non rara-

comunicare», ricorda in C. De Piaz, *Turollo e la libertà nella fedeltà verso nuovi orizzonti critici*, in *Testimonianza e poesia*, cit., 264. L'intervento è riprodotto – insieme al contributo di D.M. Montagna, *Ricordo di fra David Maria Turollo «in die septima»*, cit. – in C. De Piaz, *L'evento Turollo*, Gorle (Bg) 2001.

¹⁷⁸ Egli raccomanda che sia evitata «ogni sorta di glorificazione e idealizzazione postuma, innocente o interessata che sia, o [...] una sua riduzione alle dimensioni, che nel suo caso risulterebbero particolarmente strette, di un santino. Innocuo. Davide deve rimanere vivo davanti a noi, in tutta la sua corposa e scomoda integrità, spigoli e spine, ma anche tenerezze», *ibidem*, 12.

¹⁷⁹ M. Nicolai Paynter, *Perché verità sia libera. Memorie, confessioni, riflessioni e itinerario poetico di David Maria Turollo*, Milano 1994. Sia questo sia il libro seguente sono corredati dal saggio di M. Nicolai Paynter, *Dalla Genesi a Giobbe: L'itinerario poetico*.

¹⁸⁰ D.M. Turollo, *La mia vita per gli amici. Vocazione e resistenza*, a cura di M. Nicolai Paynter, Milano 2002. Oltre al saggio di M. Nicolai Paynter sopra menzionato, questo volume presenta il contributo di M. Garzonio, *Il racconto d'un uomo della speranza*.

¹⁸¹ Nicolai Paynter afferma di aver trattato il manoscritto come «documento essenziale per capire l'autore e il suo stato d'animo» e di averlo «lasciato intatto nel contenuto e nello stile, correggendo soltanto qualche errore tipografico e uniformando l'ortografia di alcune parole. Per favorire l'unità organica del libro e la continuità del discorso, ho invece ritenuto di dover dare un ordine cronologico allo sviluppo del narrato. Le varie parti, mantenute nella forma originale di unità a sé stanti, appaiono talora in ordine diverso da quello iniziale e sono corredate all'uopo da commenti, chiose e citazioni che le riallacciano, le completano, ovvero ampliano il tema trattato», M. Nicolai Paynter, *Perché verità sia libera*, cit., 10-11.

mente mitizzante – si può parlare di una lettura «automitobiografica», soprattutto per le parti riguardanti l'infanzia – ma dalla ricchezza di informazioni indiscutibile, motivo per cui vi hanno attinto a piene mani, per lo più senza alcun filtro o consapevolezza critica, quanti successivamente hanno scritto di lui.

Non diversa caratura presentano altri testi scritti e orali (interviste, conferenze, articoli) in cui Turoldo rievoca eventi storici a cui ha partecipato in prima persona – per esempio la Resistenza¹⁸² – o figure con cui ha intrattenuto speciale relazione – un nome tra tutti Primo Mazzolari –,¹⁸³ che offrono, incrociati con altra documentazione, elementi di notevole arricchimento sul piano storiografico.

9. Le prime rievocazioni complessive

Ma fin dagli ultimi mesi della vita del friulano era iniziata la pubblicazione di volumi che si proponevano come primi ritratti complessivi o ricostruzioni biografiche, per lo più da parte di amici ed estimatori.

Risale al 1991 infatti un testo che David Maria Montagna – confratello di Turoldo e suo primo biografo, lo si vedrà tra poco – classificherà come un «instant book»:¹⁸⁴ *Padre Turoldo. Il coraggio di sperare*, composto da un profilo tracciato dallo scrittore Alessandro Pronzato e da alcune interviste allo stesso Turoldo, a Nazareno Fabbretti e ad Abramo Levi, curate dal giornalista Giuseppe Zois.¹⁸⁵ Il profilo tracciato e gli episodi rievocati, certamente con intento simpatetico, valorizzano gli aspetti eccessivi della personalità di Turoldo, consegnando

¹⁸² D.M. Turoldo, *Come e perché ricordare (appunti sulla resistenza a Milano)*, in «Terra Ambrosiana», 25 (1984)/1, 47-54 e *ibidem* 25 (1984)/2, 35-42.

¹⁸³ D.M. Turoldo, *Ancora più avanti e solo. Ricordo di Mazzolari*, in «Servitium», 3 (1969)/4, 865-877. Si tratta di una conferenza tenuta nel 1969 a dieci anni dalla morte del parroco di Bozzolo e riproposta con poche variazioni in occasione del convegno *In memoria di don Primo Mazzolari (1890-1959)*, tenutosi a Fontanella di Sotto il Monte il 20-21 aprile 1985; cfr. Id., *Ancora più avanti e solo*, in *Don Primo Mazzolari. Uomo, il cristiano, il prete*, Milano 1986, 192-210.

¹⁸⁴ D.M. Montagna, *Gli scritti di fra David Maria Turoldo dal 1943 al 1992. Prima ricerca bibliografica*, in «Studi storici O.S.M.», 42 (1992)/1-2, 297.

¹⁸⁵ Alessandro Pronzato e Giuseppe Zois, *Padre Turoldo. Il coraggio di sperare*, Lugano 1991, II ed. Lugano 1993, con un contributo di L. Accattoli. Il libro riporta inoltre alcune testimonianze per lo più brevi di persone che hanno conosciuto Turoldo: Alberto Carrara, Pietro De Luca, Giacomo Grampa, Leandro Manfrini, Milena Masari.

al lettore un'immagine in cui il colore e una certa «spregiudicatezza» confessata nella bandella del libro, hanno la meglio sulla ricostruzione rigorosa.¹⁸⁶

Mentre un successivo titolo dello stesso Zois, *Il dono di Tuoldo*, uscito nel 1993,¹⁸⁷ ripropone la formula delle testimonianze amicali e grate di cui fu particolarmente fecondo quel decennio, un intento di presentazione divulgativa ma completa muove il lavoro di Giancarlo Mattana, *Tuoldo. L'uomo, il frate, il poeta*, edito nel 1995.¹⁸⁸ Il testo nasce sull'onda del duplice incontro dell'autore con il frate – prima in Sudafrica, dove i due si incrociarono all'inizio degli anni Sessanta, poi a Lecco, negli anni Ottanta, quando Mattana lo accompagnava in ospedale per le chemioterapie necessarie a curare il cancro che lo condurrà alla morte – ed è preceduto dall'impegno di tesi *La poesia di David Maria Tuoldo*, discussa alla University of South Africa.¹⁸⁹ Basato su notizie attinte dai testi tuoldiani – *in primis* da *Perché verità sia libera* ma anche da *Il coraggio di sperare* –, e su dialoghi personali con il biografato o con amici e collaboratori, il libro si fida della memoria dei testimoni, finendo per riproporre notizie verosimili – o comunque da più fonti orali attestate – insieme a leggende esaltanti elementi pittoreschi e improbabili.¹⁹⁰

Un caso particolare di ricostruzione biografica è costituito dal più recente libro di Giovanni Sesso, *Un Dio per l'uomo*,¹⁹¹ pubblicato nel

¹⁸⁶ Si leggano ad esempio le seguenti espressioni: «Tutto, in lui, è smisurato, eccessivo, sproporzionato, debordante. [...] Tutto “tracima” in p. David, che si è sempre manifestato “incontrollabile”, indomabile, non addomesticabile, smodato ed esorbitante come la vegetazione della giungla. Per tracciare il suo ritratto ci vogliono ruvidi fregacci, non morbide linee. I contrasti violenti, non le sfumature. I murales, non il foglio squadrato», *ibidem*, 13-14.

¹⁸⁷ *Il dono di Tuoldo. Padre David secondo gli amici*, a cura di G. Zois, Lugano 1993: interventi di E. Balducci, L. F. Capovilla, N. Ciuti Airoldi, C. De Piaz, N. Fabbretti, M. Fazioli, G. Feliciani, C. Gaddi, G. Grampa, A. Levi, G. Locatelli, G. Luzzi, A. Mazzi, G. Pampaloni, G. Piana, A. M. Pittana, A. Pronzato, G. Ravasi, L. Santucci, F. Tiberto, G. Zappa.

¹⁸⁸ G. Mattana, *Tuoldo. L'uomo, il frate, il poeta*, Milano 1995.

¹⁸⁹ Elaborato depositato presso il Fondo David Maria Tuoldo.

¹⁹⁰ Uno dei più inverosimili episodi è la distruzione compiuta in prima persona, piccone alla mano, di due antichi gradini dell'abbazia di Sant'Egidio. La narrazione, attribuita da Alessandro Pronzato ad Abramo Levi, e presa per buona da Mattana, è smentita dallo stesso Levi nella *Prefazione* al volume: G. Mattana, *Tuoldo. L'uomo, il frate, il poeta*, cit., 14-15.

¹⁹¹ G. Sesso, *Un Dio per l'uomo. Cenni biografici e pensiero di padre David M. Tuoldo con ampia antologia critica e testuale, Prefazione* di N. Borgo, *Postfazione* di C. De Piaz, Pesian di Prato (Ud) 2008.

2008. Animato da una passione perdurante per l'intera vita, l'autore ha intrecciato vicende, pensieri, citazioni tratti da opere di Turoldo e da testi – scritti e orali – di autori che hanno parlato di lui, costruendo un imponente edificio di cinquecento pagine. Il filo conduttore, che si vuole cronologico-biografico, risulta sommerso dalla ricchezza esorbitante delle notizie e dei riferimenti, mentre «l'entusiasmo della condivisione», denunciato da De Piaz nell'intervista che funge da *Postfazione*, determina «l'identificazione» dell'autore con l'oggetto della sua ricerca, che finisce per «plagiarlo», imponendogli ottiche, linguaggio, enfasi, preclusivi di qualsiasi distanza critica.¹⁹²

È un entusiasmo quello di Sesso condiviso, sebbene in misura diversa, da non pochi altri autori, che hanno proposto negli anni profili e confronti su aspetti diversi della personalità turoldiana: alieni da intenti storiografici, questi titoli segnalano, nel loro diverso valore, la forte capacità persuasiva della vicenda turoldiana e il permanere di una pervicace attenzione, negando le profezie, non mancate alla morte del frate, di una imminente dimenticanza.¹⁹³

10. *Contributi per una ricostruzione storico-documentaria*

Parallelamente alla letteratura appena rievocata, e senza apparenti intersezioni con quella, dalla morte di Turoldo inizia anche la pubblicazione di contributi utili per una ricostruzione storico-documentaria della sua vicenda.

Ne è responsabile in prima battuta il confratello David Maria Montagna (1937-2000), storico e scrittore dell'ordine, che con Turoldo aveva condiviso ideali ed esperienze ecclesiali ed editoriali. Egli pubblica precocemente un «primo ricordo» in forma di sintesi biografica, ricostruzione dell'itinerario di vita con individuazione delle tappe fondamentali (Milano, Firenze, Fontanella di Sotto il Monte), insieme al quale presenta un'ampia rassegna della stampa

¹⁹² *Ibidem*, 469-470.

¹⁹³ F. Starita Colavero, *Caro Turoldo...*, Milano 1998; D. Scantamburlo, *Incontri con Turoldo*, Villa del Conte (Pd) 2001; P. Luzi, *David M. Turoldo, una esperienza mistica*, Tavagnacco (Ud) 2004; N. Martelli, *David Maria Turoldo. Il futuro è di Dio*, *Prefazione* di L.M. Pacchin, Calciano (Mt) 2009. Ultimamente l'impegno di Turoldo in ambito liturgico è stato ispiratore di un testo che si ripropone una rivitalizzazione dell'esperienza liturgica: M. Campedelli, *La ferita e il canto. Per una poetica della liturgia*, *Prefazione* di A.N. Terrin, Padova 2009.

quotidiana alla morte di Turoldo,¹⁹⁴ primo di alcuni apporti bibliografici e documentari di indubbia utilità. Segue una rassegna incompleta ma ricchissima e dotata di molte informazioni su tutti gli scritti turoldiani dal 1943 al 1992,¹⁹⁵ integrata da un'appendice per le edizioni postume;¹⁹⁶ un articolo sul rapporto tra Turoldo e Giovanni Vannucci nella Firenze degli anni Cinquanta;¹⁹⁷ due blocchi di annotazioni che Montagna intitola *Marginalia*, che presentano appunti documentati su vita e scritti del friulano.¹⁹⁸ Vale la pena di segnalare inoltre l'intervento di Montagna alla giornata di studio organizzata dalla Pontificia facoltà teologica «Marianum» il 15 maggio 1993 e pubblicato postumo, su *Ispirazione biblica e intuizioni liturgiche nella poesia mariana di fra David M. Turoldo*.¹⁹⁹ Si tratta di letture, episodi, talvolta di tasselli di vita turoldiana che Montagna offre in narrazioni rapsodiche, non curandosi di ricostruire interamente una vicenda o un periodo; egli ha comunque l'opportunità di avvalersi della frequentazione degli archivi dei Servi di Maria e di divulgare documentazione inedita, di cui purtroppo non sempre indica la sede di conservazione. È esemplificativa la pubblicazione di alcune lettere di conferimento di incarichi a Turoldo, documenti indubbiamente importanti in sede di ricostruzione biografica, stampati da Montagna senza adeguata presentazione del contesto,²⁰⁰ op-

¹⁹⁴ D.M. Montagna, *Un primo ricordo di fra David Maria Turoldo e Rassegna della stampa quotidiana alla morte di Turoldo*, in «Studi storici O.S.M.», 42 (1992)/1-2, 7-52.

¹⁹⁵ D.M. Montagna, *Gli scritti di fra David Maria Turoldo dal 1943 al 1992*, in «Studi storici O.S.M.», 42 (1992)/1-2, 297-331. Sono censiti quasi tutti i libri e diversi articoli scritti da Turoldo.

¹⁹⁶ D.M. Montagna, *Gli scritti di fra David Maria Turoldo dal 1943 al 1992. Edizioni postume (1992-1993)*, in «Studi storici O.S.M.», 43 (1993)/1-2, 279-286.

¹⁹⁷ D.M. Montagna, *G.M. Vannucci e D.M. Turoldo all'Annunziata di Firenze negli anni 1954-1961*, in «Studi storici O.S.M.», 43 (1993)/1-2, 119-129. Nello stesso numero è pubblicato anche il contributo di S.M. Maggiani, *Turoldo «trovatore e servo di Santa Maria»*, 111-119.

¹⁹⁸ D.M. Montagna, «*Marginalia*» su fra David Maria Turoldo. *Appunti bio-biografici I*, in «Studi Storici O.S.M.», 43 (1993)/1-2, 199-215; Id., «*Marginalia*» su fra David Maria Turoldo. *Appunti bio-biografici II*, in «Studi Storici O.S.M.» 44 (1994)/1-2, 227-236.

¹⁹⁹ D.M. Montagna, *Ispirazione biblica e intuizioni liturgiche nella poesia mariana di fra David M. Turoldo*, in «Marianum», 65 (2003)/162-163, 239-260. Per le sue numerose recensioni dedicate alla produzione turoldiana, si rinvia a D.M. Montagna, *Raccolta bibliografica*, Milano 2000.

²⁰⁰ D.M. Montagna, *Fra David Maria Turoldo OSM, assistente ecclesiastico all'Università Cattolica di Milano (dal 1946)*, in «Studi Storici O.S.M.», 43 (1993)/1-2, 216.

pure stralciandone parti e non indicandone la provenienza.²⁰¹ Di particolare rilievo risultano le lettere inviate da Turoldo al card. Schuster negli anni Cinquanta,²⁰² documento che permette di studiare almeno in parte il rapporto del frate con il suo vescovo: anche in questo caso Montagna non fornisce al lettore la provenienza, peraltro facilmente rintracciabile nell'Archivio storico della diocesi di Milano. Interessanti, anche se in misura minore concernenti la figura di Turoldo, i documenti da lui raccolti sulla implicazione dei Servi di Maria nella vicenda di Nomadelfia:²⁰³ tutta la documentazione di Montagna e l'interpretazione che egli ne propone deve essere tuttavia verificata perché non mancano riscontri di errori o letture affrettate.²⁰⁴

Del lavoro di Montagna si avvale in buona parte, dichiarandolo, il volume di Pietro Zovatto, *Il fenomeno Turoldo*, uscito nel 2004.²⁰⁵ Lo storico triestino pubblica infatti un «profilo biocronologico» – che non è altro che il «primo ricordo» sopra menzionato, con minime variazioni –, i *Marginalia* e la rassegna degli scritti di Turoldo approntate dal servo di Maria, tracciando di suo due profili in saggi che, come suggeriscono i titoli – *Turoldo tra poesia e testimonianza* e *Il frate della parola* – intrecciano il percorso poetico di Turoldo con la sua vicenda storica, ripercorrendola alla luce di studi, testimonianze, scritti dello stesso frate fino ad allora pubblicati. Ne emerge una storia di idee, posizioni, confronti di Turoldo con la chiesa e le personalità del suo tempo, che ha il pregio di non comporre un'apologia del protagonista, a cui semmai vengono rimproverate dislocazioni non sempre coerenti con il dettato ecclesiale. Il tratto di vera novità del volume è costituito dall'ampia bibliografia di scritti su Turoldo allestita dallo stesso Zovatto, mentre altri documenti pubblicati – lettere, articoli, un'intervista, premessa e introduzione alla traduzione dei salmi del

²⁰¹ D.M. Montagna, *Fra David Maria Turoldo OSM, assistente di filosofia all'Università degli Studi di Urbino*, in «Studi Storici O.S.M.», 44 (1994)/1-2, 226.

²⁰² D.M. Montagna, «Con cuore di figlio». *Carteggio di fra David Maria Turoldo con il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster*, cit. Lo stesso carteggio è edito anche in «Civiltà ambrosiana», 13 (1996) 209-225.

²⁰³ G.M. Casarotto, D. M. Montagna, *I servi di Santa Maria e la prima esperienza di Nomadelfia (1949-1952)*, in «Studi Storici O.S.M.» 45 (1995)/1-2, 245-280; G.M. Casarotto, D.M. Montagna, *I servi e Nomadelfia. Nuova documentazione per l'anno 1950*, in «Studi Storici O.S.M.», 46 (1996)/1-2, 323-337.

²⁰⁴ Per esempio il premio di poesia ricevuto da Turoldo nel 1947 e rievocato da più volte da Montagna non è il «Saint Vincent» ma il «San Pellegrino»; altro esempio *infra*, nota 208.

²⁰⁵ P. Zovatto, *Il fenomeno Turoldo*, Trieste 2004.

1973, nonché un brano della tesi di laurea – intendono rimettere in circolazione attestati di una figura con cui vale comunque la pena instaurare un confronto (in questo senso acquisita significato la dedica del volume «ai seminaristi di Castellerio»).²⁰⁶

Di taglio completamente diverso è il precedente testo di Remo Rinaldi, *Don Zeno, Turollo, Nomadelfia. Era semplicemente Vangelo* (1998),²⁰⁷ che pubblica una notevole quantità di fonti, essenzialmente di carattere epistolare, conservate in gran parte nell'Archivio di Nomadelfia, e in misura minore negli Archivi dell'ordine dei Servi di Maria di Milano, Vicenza, Firenze. I documenti attengono alla vicenda della città fondata da don Zeno Saltini, di cui si è detto. Si tratta di lettere, relazioni, resoconti, riguardanti oltre a Turollo, che contribuì in misura decisiva al sostegno economico del progetto, i sette frati Servi di Maria tra cui Giovanni Vannucci trasferitisi per un periodo a Nomadelfia; le questioni ecclesiali, politiche e amministrative che portarono nel 1952 alla chiusura dell'esperienza e alla richiesta di don Zeno di essere ridotto allo stato laicale con la formula *pro gratia*;²⁰⁸ la successiva riammissione al ministero presbiterale (1962) e i riconoscimenti turoldiani alla sua figura dopo la morte. Rinaldi, autore successivamente di una monumentale opera su don Zeno e Nomadelfia,²⁰⁹ ha scelto in questo lavoro di proporre la documentazione nella sua nudità, introdotta da semplici e brevi didascalie e consegnata a eventuali ulteriori indagini e approfondimenti del lettore.

Esemplare sul piano della ricostruzione storico-documentaria è il volume *Laicità e profezia. La vicenda di David Maria Turollo*,²¹⁰ frutto di un convegno tenutosi il 23 novembre 2002 e organizzato dal Priorato di S. Egidio e dalle Acli di Milano. Il testo, come dichiara l'effettivo curatore Giuseppe Trotta, si propone di «sondare aspetti

²⁰⁶ Incuriosisce tra i documenti pubblicati un «profilo grafologico», definito da Zovatto «ritratto psicologico di Turollo», che attesta una personale fiducia dell'autore in questa tecnica.

²⁰⁷ R. Rinaldi, *Don Zeno, Turollo, Nomadelfia. Era semplicemente Vangelo*, Bologna 1998.

²⁰⁸ A questo proposito Rinaldi corregge una duplice svista del saggio di Casarotto e Montagna, assertori della «sospensione a *divinis* di don Zeno» in data 5 febbraio 1952, si tratta invece dell'accettazione, da parte dell'autorità ecclesiastica, di una sua specifica richiesta, in data 23 novembre 1953, al fine di poter seguire l'*iter* ricostruttivo della sua comunità. *Ibidem*, 203, nota 3.

²⁰⁹ R. Rinaldi, *Storia di don Zeno e Nomadelfia*, 2 voll., Grosseto 2003.

²¹⁰ G. Vecchio, D. Saresella, G. Formigoni, M. De Giuseppe, A. Melloni, *Laicità e profezia, la vicenda di David Maria Turollo*, saggi storici a cura delle Acli di Milano e del Priorato di S. Egidio, *Introduzione* di G. Trotta, Palazzago (Bg) 2003.

dell'attività di padre David come materiali per una biografia a venire che ce ne restituisca il profilo complessivo», individuando nella ricerca storica «la strada maestra per riconsegnare al futuro una memoria preziosa».²¹¹ In questa pubblicazione Giorgio Vecchio presenta «la memoria della guerra e della Resistenza», esperienza quest'ultima che diventa criterio di orientamento e di valutazione del futuro percorso turoldiano;²¹² Daniela Saresella ricostruisce la Milano cattolica del secondo dopoguerra, scenario in cui si colloca l'azione di padre Turoldo in età giovanile e riferimento essenziale delle sue battaglie future; Guido Formigoni affronta uno dei grandi temi dell'impegno turoldiano, quello della pace, intrinsecamente connesso con libertà e giustizia e quindi con la tragica necessità della violenza nelle situazioni estreme di «disordine stabilito»; disordine in quegli anni imperante in un'America Latina da Turoldo intensamente amata, un sentimento restituito qui da Massimo De Giuseppe nella sua ricostruzione di viaggi, incontri, attenzione a figure come Salvator Allende, Oscar Arnulfo Romero, Camillo Torres, Helder Camara, Rigoberta Menchù; Alberto Melloni indaga sul rapporto poco conosciuto tra Turoldo e Comunione e Liberazione attraverso la violenta polemica che contrappose il frate al movimento nella primavera 1975, rivelatrice della radicale diversità di lettura del post-concilio da parte delle differenti componenti della chiesa italiana. Si tratta di saggi costruiti a partire da documenti di archivio e mettendo in campo quella metodologia storica che appare ai promotori dell'iniziativa la più adeguata per conservare e trasmettere la memoria di una figura significativa del Novecento italiano.

È la strada percorsa negli anni successivi da Daniela Saresella che, riprendendo la ricerca avviata nel lavoro precedente, pubblicherà nel 2008 il volume *David M. Turoldo, Camillo De Piaz e la Corsia dei Servi di Milano (1943-1963)*.²¹³ Il testo restituisce l'attività dei due giovani frati nel quadro della vita ecclesiale, sociale, politica della Milano degli anni della guerra e della ricostruzione: le riviste, «L'Uomo» e la meno fortunata «Il Chiostro», l'impegno per Nomadelfia, l'origi-

²¹¹ *Ibidem*, 5-9.

²¹² Dello stesso G. Vecchio cfr. la voce *Turoldo David Maria*, in *Dizionario storico del movimento cattolico, aggiornamento 1980-1995*, dir. da F. Traniello, G. Campanini, Genova 1997, 467-470. Tra le altre voci di dizionario dedicate al friulano, si segnala inoltre la coeva, redatta da S.M. Maggiani, in *Dizionario di omiletica*, a cura di M. Sodi, A.M. Triacca, Leumann (To)-Gorle (Bg) 1998, 1637-1639.

²¹³ D. Saresella, *David M. Turoldo, Camillo De Piaz e la Corsia dei Servi di Milano (1943-1963)*, Premessa di M. Ranchetti, Brescia 2008.

ne e lo sviluppo della Corsia dei Servi vengono presentati attraverso fonti rinvenute negli Archivi del convento di San Carlo di Milano e di altri conventi serviti, mostrando quanta ricchezza documentaria conservino quelle sedi e come proprio lo scavo archivistico permetta il recupero di una immagine turoldiana liberata dall'agiografia e dalle memorie mitizzanti.

Di un paio di anni precedente è il volume *Davide. La parola e la comunicazione*,²¹⁴ dedicato da Renzo Salvi, dirigente Rai e collaboratore del friulano in molte imprese mediatiche, al Turoldo comunicatore. L'autore allestisce una narrazione dispiegata in ampi quadri tematici ed epocali, che ha il pregio di affrontare la vicenda turoldiana, profondamente conosciuta e partecipata, sotto lo specifico angolo visuale della comunicazione segnalato nel titolo, producendo documenti non rinvenibili in altre sedi: soprattutto dà conto della qualità e quantità di materiale filmico, televisivo, radiofonico rintracciabile o documentabile nelle Teche Rai, ulteriore prezioso strumento per la ricostruzione di un importante tassello della biografia del friulano.²¹⁵

Il volume di Daniela Saresella è introdotto da una *Premessa* dello storico Michele Ranchetti, voce ascoltata nel corso di convegni e rievocazioni turoldiane, che si distingue per una testimonianza affettuosa ma avulsa da ogni celebrazione apologetica, semmai segnata da una opposta polemica verso la gerarchia ecclesiastica.²¹⁶ Egli, che ha conosciuto e frequentato Turoldo nella Milano degli anni Cinquanta, ha dipinto con pennellate suggestive il frate e quanti collaboravano alle sue iniziative, soprattutto la Corsia dei Servi, luogo di cooperazione tra chierici e laici senza distinzioni di grado e in nome di un'auspicata crescita insieme religiosa e civile. Il suo richiamo ai limiti della cultura e della poesia di Turoldo, dalle misure sbagliate «come un sarto incapace»; alle debolezze della sua predicazione, apparentemente apocalittica, ma di una «apocalissi facilmente redimibile»; alla sua fede non attraversata dal profondo travaglio che pure narrava ma

²¹⁴R. Salvi, *Davide. La parola e la comunicazione*, cit.

²¹⁵Cfr. *ibidem*, 276-292 per l'elenco degli interventi documentati nelle Teche Rai.

²¹⁶Cfr. M. Ranchetti, *Padre Davide Turoldo, servo della parola e Ultimi preti*, in Id., *Gli «ultimi preti». Figure del cattolicesimo contemporaneo*, Firenze 1997, 36-49, testi ripubblicati in Id., *Scritti diversi*, vol. II, *Chiesa cattolica ed esperienza religiosa*, a cura di F. Milana, Roma 2009, 109-120. Ancora Id., *Su padre David Maria Turoldo*, in Id., *Non c'è più religione. Istituzione e verità nel cattolicesimo italiano del Novecento*, Milano 2003, 97-103; Id., *Corsia dei servi, Premessa* a D. Saresella, *David M. Turoldo, Camillo De Piaz e la Corsia dei Servi*, cit., ripubblicato in Id., *Scritti diversi*, vol. IV, *Ulteriori e ultimi (2000-2008)*, a cura di F. Milana, Roma 2009, 186-189.

già intimamente risolta in una persuasione inattaccabile; si colloca su una linea di simpatia critica che vaccina da entusiastiche adesioni e stimola riflessioni non scontate, viatico utile per chi si accosta alla figura del servo di Maria.

Privo di connotazioni agiografiche è anche il recentissimo contributo di Paolo Zanini,²¹⁷ che si propone di presentare il «profilo pubblico» di Turoldo, in attesa «di una più ampia biografia del servita scientificamente concepita».²¹⁸ Lavoro che restituisce l'attività multiforme del servo di Maria non dimenticando ma non approfondendo lo specifico religioso, si avvale di diverse fonti edite, delle ricostruzioni storiografiche avviate, di alcuni documenti controllati al Fondo David Maria Turoldo. Il risultato è un testo sintetico e informato, che ha il pregio di introdurre l'impegno di Turoldo nelle vicende del cattolicesimo novecentesco e di coglierne elementi di criticità²¹⁹ da approfondire per la comprensione complessiva del personaggio.

11. *Una conclusione e un inizio*

Una ricognizione sulla produzione di e intorno a una figura come quella appena presentata risponde a un duplice ordine di considerazioni: da una parte l'intento di offrire uno strumento il più possibile completo a chi voglia in futuro studiare la vicenda di David Maria Turoldo; dall'altra l'opportunità di presentare il tangibile riscontro di una prolificità di scrittura non consueta e a un tempo di offrire il quadro di una sua fortuna, tradotta in scritti a lui dedicati, presso un bacino ragguardevole di persone provocate dalla sua vicenda.

Anche il piano quantitativo offre qualche utile spunto di riflessione. La quantità degli scritti del friulano, in particolare, appare indizio di una generosità, o un dispendio di sé – più volte evidenziata negli scritti su di lui – che esprime una vocazione inesaurita al comunicare come elemento di una missione irrinunciabile.

Una missione trasmessa con creatività multiforme ma dalla ispira-

²¹⁷ P. Zanini, *David Maria Turoldo. Nella storia religiosa e politica del Novecento*, Milano 2013.

²¹⁸ *Ibidem*, 6-7.

²¹⁹ L'autore, che ha dato alle stampe una recente monografia sulla rivista «Il gallo» (cfr. P. Zanini, *La rivista «Il gallo». Dalla tradizione al dialogo (1946-1965)*, Milano 2012) rileva tra l'altro come Turoldo, non diversamente da altre esperienze a lui coeve, non sia alieno da «posizioni astrattamente utopistiche [...] valutazioni intrise di un eccessivo moralismo», *ibidem*, 8.

zione profondamente unitaria, di cui Turolto stesso fa partecipi i suoi lettori e su cui non nutre dubbio alcuno la letteratura a lui dedicata. Dalla dichiarazione iniziale della propria poesia come «rendiconto di una esperienza religiosa»,²²⁰ alle ultimissime prose da lui lasciate in cui si confessa «un maniaco di Dio», conficcato come «un chiodo» nella sua fronte,²²¹ si staglia indiscutibile il fulcro religioso del suo interesse. Un fulcro che implica – nella cultura e nella storia del Novecento delle quali Turolto sarà fortemente partecipe – le domande sul male,²²² la morte, il senso del tutto, e l'ingaggio nella storia e nei suoi travagli: questioni e temi che egli esplora, vive e restituisce attraverso differenti linguaggi.

In questo senso la primaria vocazione alla poesia di cui si è detto – che resta un dato biograficamente significativo – non accampa nessun mandato proprio, nessuna autonomia specifica rispetto a un superiore appello a cui il frate dichiara di voler rispondere. E il misurarsi con generi diversi di produzione non scalfisce l'unità profonda di una vicenda essenzialmente religiosa, e più precisamente interna – criticamente, inquietamente ma totalmente interna – al cattolicesimo italiano del Novecento. Di quel cattolicesimo che ha attraversato le tragedie della guerra e del fascismo e ha condiviso le speranze della ricostruzione, che ha accolto le sfide innovatrici del concilio Vaticano II e dei movimenti sociali degli anni Sessanta, e ha poi sofferto le delusioni e i disincantamenti politici e religiosi dei decenni successivi.

Quanto la vicenda del frate friulano sia stata intercettata come credibile e degna di memoria, lo rivela ancora una volta uno sguardo al dato quantitativo degli scritti a lui dedicati. Una lettura dei quali dimostra quanto la sua voce sia stata avvertita pure come eloquente ed efficace: una voce forse non più raffinata, non più teologicamente intelligente di altre e tuttavia capace di narrare – e più volte di gridare – in prosa o in versi, ciò che, per molti esponenti di quella generazione, stava al cuore delle questioni del tempo. E continui ad esserlo per non pochi ancora oggi, non senza il rischio della mitizzazione o della memoria aneddotica.

Studiare e restituire alla storia una figura come quella di David

²²⁰Cfr. *supra*, nota 117.

²²¹D.M. Turolto, *Nel lucido buio*, cit., 155.

²²²Scrive ancora: «La vera domanda che sta all'inizio di ogni discorso è Dio stesso. Dio non è una risposta, è la Domanda; e non tanto se Dio c'è, quanto chi sia, come pensarlo, quali rapporti intessere e sapere delle sue responsabilità circa il male [...] domanda che soggiace perfino al fondo di ogni ateismo, di ogni nichilismo: la domanda che erompe anche dal cuore delle creature insensate», *ibidem*, 154.

Maria Turollo significa dunque ricostruire la vicenda di un attore importante lungo alcuni decenni di storia italiana, e insieme recuperare una memoria che non si esaurisce nella sua persona ma esprime tensioni e aspirazioni lungamente condivise.

Mariangela Maraviglia
Fondazione per le scienze religiose – Bologna

Riassunto: *Il saggio ricostruisce la molteplice produzione di David Maria Turollo (1916-1992), frate dell'Ordine dei Servi di Maria – figura di riferimento di quella generazione che si riconobbe nella spinta innovatrice del concilio Vaticano II – e la vasta messe di scritti a lui dedicati. Mentre la sua multiforme creatività di poeta, narratore, commentatore biblico, traduttore di salmi, creatore di testi liturgici, saggista ne manifesta la irrinunciabile vocazione comunicativa, la quantità ingente e la qualità degli scritti a lui dedicati mostra quanto la sua sia stata percepita come voce capace di esprimere ciò che stava al cuore delle questioni ecclesiali e sociali del suo tempo.*